3

- QUADERNI -

Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace
Comitato Scientifico e Organizzatore di Studi e Ricerche
"*RAFFAELE GENTILE*"

Con il patrocinio dell'Associazione "Mons. Oscar Romero"

RAFFAELE GENTILE
TRA MEMORIA E PROFEZIA

3° CONVEGNO
24 novembre 2012

TEMA:
LA SALUS

CYMOFF edizioni

ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DI STUDI E RICERCHE
"RAFFAELE GENTILE"
Con il patrocinio dell'Associazione "Mons. Oscar Romero"

RAFFAELE GENTILE
TRA MEMORIA E PROFEZIA

3° CONVEGNO

TEMA: LA SALUS

Sabato 24 novembre 2012 ore 9,45

Auditorium Sancti Petri - Via Arcivescovado, 13 - Catanzaro

Programma

Saluto:

S.E. Mons. Vincenzo BERTOLONE
Arcivescovo Metropolita
di Catanzaro–Squillace

Introduzione:

S.E. Mons. Francesco MILITO
Vescovo di Oppido M. - Palmi

Relazioni:

La SALUS tra corpo ed anima:

Dott. Federico BONACCI
Presidente Sezione Associazione
Medici Cattolici Italiani - Catanzaro

Mons. Giuseppe SILVESTRE
Docente Istituto Teologico
"San Pio X" - Catanzaro

PROIEZIONE DI UN FILMATO

Testimonianze:

Dott. Mario CORTESE
Già Direttore del Presidio multizonale
di Prevenzione di Catanzaro

Dott. Francesco TALARICO
Consigliere Nazionale dell'Associazione
Medici Cattolici Italiani - Catanzaro

Moderatore:

Sig. Luigi Mariano GUZZO
Consigliere centrale della Federazione
Universitaria Cattolica Italiana - Catanzaro

DIALOGO CON I RELATORI

Conclusioni:

S.E. Mons. Antonio CANTISANI
Arcivescovo Emerito
di Catanzaro-Squillace

Durante lo svolgimento del Convegno saranno proclamati alcuni pensieri del Dott. Raffaele Gentile dal Sig.
Sebastian CIANCIO
Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana - Catanzaro

VISTO PER L'AFFISSIONE ALLE PORTE DELLE CHIESE
IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
Sac. Giovanni Scarpino

COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DI STUDI E RICERCHE
"RAFFAELE GENTILE"

Presidente:

S. E. Mons. Antonio CANTISANI
Arcivescovo Emerito di Catanzaro-Squillace

Segreteria:

Elisa e Maria GENTILE
Insegnanti in Catanzaro

Membri:

S.E. Mons. Francesco MILITO
Vescovo di Oppido M. - Palmi

Dott. Federico BONACCI
Presidente Sezione Associazione Medici Cattolici Italiani - Catanzaro

Avv. Rosario CHIRIANO
Presidente Sezione Unione Giuristi Cattolici Italiani - Catanzaro

Sig. Sebastian CIANCIO
Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana - Catanzaro

Dott. Mario CORTESE
Già Direttore del Presidio multizonale di Prevenzione di Catanzaro

Mons. Raffaele FACCIOLO
Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

Sig. Luigi Mariano GUZZO
Consigliere centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Prof. Teobaldo GUZZO
Giornalista e già Dirigente Scolastico

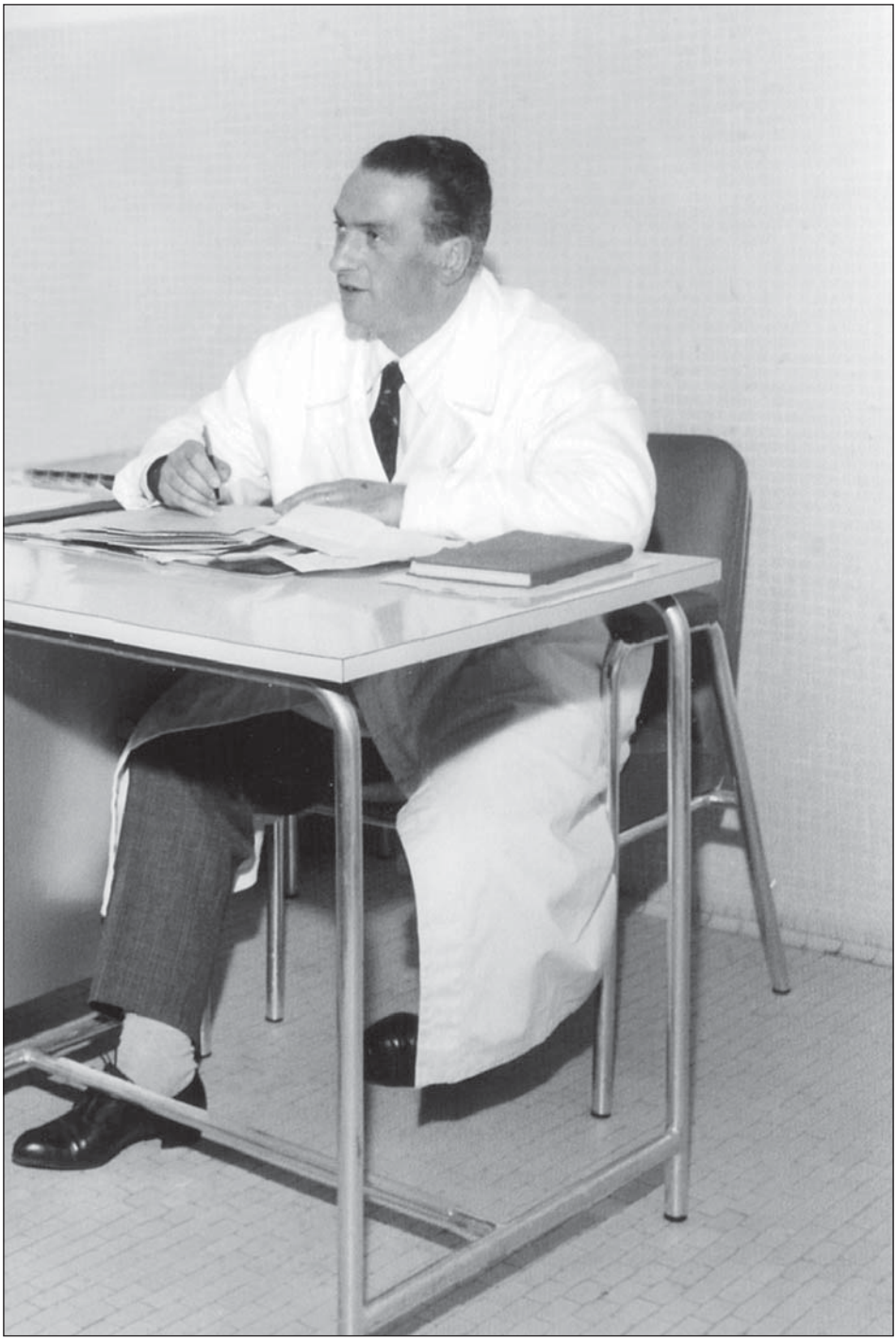
Sig. Guido MAURO
Giornalista

Prof. Cesare MULÈ
Presidente Emerito Sindacato Liberi Scrittori - Calabria

Prof. Alberto SCERBO
Ordinario di Filosofia del Diritto, Università degli Studi "Magna Graecia" - Catanzaro

Mons. Giuseppe SILVESTRE
Docente Istituto Teologico "San Pio X" - Catanzaro

Dott. Francesco TALARICO
Consigliere Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani



Dott. Raffaele Gentile in ascolto dei pazienti

Presentazione

Ecco formato un altro quaderno sulla poliedrica figura del dr. Raffaele Gentile secondo l'itinerario definito: questo, su la "SALUS". Il convegno è servito a cogliere elementi significanti a far fulgere l'opera del medico *amico dei sofferenti* nell'impegno di servizio reso all'umanità dolente, consentendo di poter cogliere essenzialità vere dell'impegno profuso, denso di calore e di sollievo nel dialogo fraterno con i pazienti.

Ora la personalità di Gentile-medico si staglia ancor di più verso l'Alto. Egli rende il servizio con amore ai bisognosi di cure umane e solidali, offrendo la sua fatica con abnegazione e gratuità donando, nella sofferenza, squarci di speranza allo umano verso il divino. Gentile vive questa dimensione offrendo tutto se stesso in afflato con i bisognosi e compie l'opera professionale immettendovi quello spirito di sollievo superando il servizio, religiosamente.

Il convegno ha seguito le esposizioni dei relatori con commozione cogliendo appieno i sentimenti affioranti nella relazione del medico, giovane e tanto qualificato anche per l'essere guida dell'Associazione del Medici Cattolici in diocesi; e quella del sacerdote che dall'osservatorio del suo ministero ha colto con accentuata sensibilità la essenza del servizio reso alla Comunità dal credente Gentile.

La prima relazione, DOTTORE FEDERICO BONACCI, richiamato il fermento presente in questo territorio all'avvento della Democrazia nella nuova Italia, sottolinea l'azione del giovane medico Gentile che, insieme con altri giovani, asseconda l'insegnamento del filosofo neo-tomista Antonio Lombardi, si prodiga a proclamare ed affermare i valori della vita lesi dalla follia di una guerra sconvolgente. Anima il mondo cattolico con saldo impegno nell'Azione Cattolica, costituisce la F.U.C.I. in città. Dà vita insieme ai giovani amici, al periodico "IDEA CRISTIANA": l'azione generosa ed entusiasta di quei giovani ha aiutato la crescita umana ed anche politica della città. Ancor giovane Gentile vive in pienezza *la sua funzione pubblica della fede*. Ed è quel credo che *permea la sua esistenza improntandone l'agire professionale, costituendo la ninfa vitale dell'impegno sociale e politico*. Pone in evidenza anche l'opera scientifica, svolta dal Gentile.

Il sacerdote relatore, MONS. GIUSEPPE SILVESTRE, fa emergere la limpidità della persona di Raffaele Gentile che ha dedicato la vita stessa agli altri da *testimone laico della spiritualità cristiana alimentato dalla Parola di Dio dall'Eucarestia e dalla pratica dei Sacramenti: è vero apostolo tra gli uomini, sempre dalla parte degli ultimi* e *vive nel profondo la sua offerta personale al Signore. Da medico si connota per l'attenzione ed il sostegno verso tutti rispettoso della dignità umana presente in ogni essere*. Il sacerdote lo eleva ad *espressione di quella missionarietà che la Chiesa postconciliare chiede ad ogni battezzato. Avendo operato per il bene di tutti*. Emerge Gentile che si inchina al Volontariato, che lo porta ad essere segno di testimonianza della fraternità cristiana; ed oggi anche nel suo nome è nata qui l'Associazione di Volontariato.

Gentile resta nella vita della Chiesa diocesana costantemente impegnato nel movimento laureati e costituisce l'Associazione dei Medici Cattolici in diocesi.

La Sua profondità di fede nell'attività di medico è senza sosta. Annota in uno scritto: *occorre conciliare i diritti della società e il rispetto della persona: e l'opera medica non può arrendersi alla semplice esigenza umanitaria; ha un fondamento ed una regola trascendente: il Creatore ed i Principi della Morale medica fanno parte della legge divina*. Occorre *guardare al sofferente con comprensione anche per quel che lo stato di malattia può produrre di sgradevole in lui, con affetto quale esige un rapporto tra fratelli, con rispetto della sua dignità umana…. Guai se l'ammalato dovesse diventare una pratica d'ufficio*. Elevatissima è la considerazione che il dottore Gentile ha dell'essere medico: per Lui è missione, apostolato.

Che vi è di più alto? Essere Santo! Questo è il destino cui tende il credente.

Le testimonianze e gli interventi hanno marcato questa linea. E tra le tante il più toccante "Pensiero" a me è parso quello di un medico cattolico che così si è espresso: *Egli ha avuto il merito di porre il tema della diversità in maniera dirompente nella coscienza cittadina ed oltre*.

Catanzaro, 9 novembre 2013

Avv. Rosario Chiriano
Presidente Associazione
di Volontariato "Raffaele Gentile"

1. Il termine "salus"

Nella lingua latina il termine *salus* ha, tra gli altri, il duplice significato di *salvezza* e di *salute.* Ma è nel periodo della Roma cristiana che –nel registro linguistico "ecclesiastico"- *salus* più specificamente sta ad indicare la *salvezza* dell'anima, e quindi pure la *vita eterna*[1].

Si capisce quindi l'importanza ed il peso che il termine *salus* ha all'interno della comunità dei credenti e che noi oggi[2] riportiamo all'attenzione con il terzo dei convegni di studio sulla figura del medico cattolico Raffaele Gentile (1921 -2004), laico attento e culturalmente impegnato nella nostra diocesi di Catanzaro-Squillace.

Basti solo pensare che dalle origini della cristianità la salvezza –cioè, la *salus*- è il fine ultimo della missione della Chiesa- sacramento[3].

2. La liberazione integrale

E non è un caso che la salvezza delle anime venga indicata con lo stesso termine latino –*salus*, per l'appunto- che sta a significare la salute del corpo. Nei Vangeli sono molteplici le esperienze di Gesù che, insieme, concede la salvezza eterna e guarisce dai mali corporali. Tra tutte, per esempio, possiamo ricordare il caso del paralitico (Mc 2, 1 – 12).

[1] Cfr. la voce "salus" così come riportata in G. B. CONTE – E. PIANEZZOLA – G. RANUCCI, *Il Dizionario della lingua latina,* Le Monnier, 2000, p. 1099.

[2] "Raffaele Gentile. Tra memoria e profezia", 3^ Convegno, sul tema "La salus", organizzato dall'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace e dal Comitato Scientifico e Organizzatore di Studi e Ricerche "Raffaele Gentile" (sabato 24 novembre 2012, Auditorium Sancti Petri, Via Arcivescovado 13- Catanzaro).

[3] Cfr. canone 1752 del *Codice di Diritto Canonico* che afferma come nella Chiesa la salvezza delle anime è la "legge suprema". In effetti l'intero ordinamento canonico ha per fine ultimo la salvezza (principio di economia – dispensa). In più il Concilio Vaticano II definisce la Chiesa come "sacramento" [Lumen Gentium, 1], perché mediatrice della Salvezza che Cristo dispensa al mondo intero.

“Figliolo, ti sono perdonati i peccati” (la salvezza eterna), dice prima Gesù che soltanto dopo afferma: “Alzati, prendi la tua barella e cammina” (la guarigione del corpo).

Da ciò si intende che la liberazione offerta da Gesù è una liberazione integrale dai peccati dell’anima e dai mali fisici, in quanto nella fede cristiana della risurrezione della carne, il corpo è salvato insieme all’anima, ed anzi risorge trasfigurato alla fine dei tempi. Nonostante i segni dell’età che avanza, il nostro è un corpo “incorruttibile”, insomma, se visto alla luce della promessa messianica di un Dio che della terra ne ha fatto un nuovo Cielo, diventando egli stesso uno di noi. Il corpo, per dirla con l’apostolo Paolo, è “tempio dello Spirito Santo” (1Cor 6, 19).

3. La salute del corpo come tensione verso la salvezza eterna

Ed allora si capisce ancor di più la relazione tra *salvezza dell’anima e salute del corpo*, nel momento in cui si guarda alla salvezza dell’anima, come a ciò “a cui l’uomo tende nella sua domanda di salute”[4] quando riscontra la fragilità della sua umana natura ed aspira a quel desiderio di infinito che il Padre ha seminato in ciascuno di noi nell’atto stesso della nostra Creazione.

La salute del corpo, nella visione cristiana, come diceva Giovanni Paolo II che è stato un vangelo vivente di sofferenza fisica, quindi “lungi dall’identificarsi con la semplice assenza di malattie, si pone come tensione verso una più piena armonia ed un sano equilibrio a livello fisico, psichico, spirituale e sociale”[5]. E’ questa una visione della salute fortemente antropologica che guarda con dignità al sacro valore della persona umana, assoluto pure rispetto alle condizioni fisiche del proprio corpo.

[4] F. URSO, *Sanità, salute e salvezza. Il concetto integrale del ben-essere umano. Spiegazione dei termini,* in http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cci_new/PagineDiocesi/AllegatiArt/195/MC08_01.pdf, p. 6. Riguardo al desiderio di infinito insito nel cuore di ogni uomo cfr. anche il *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 27 – 30.

[5] GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio in preparazione alla VIII Giornata Mondiale del Malato*, 6 agosto 1999, in www.vatican.va, par. 13.

E questo, praticamente, vuol dire che anche un malato inguaribile, un disabile, un anziano acciaccato "possono essere 'in salute', capaci cioè di trovare una propria identità 'sana', un 'ben-essere' con se stessi e con gli altri, che non risponde tanto a un modello socialmente imposto, ma si fonda piuttosto sul valore personale e risponde a un progetto di vita in cui tutte le esperienze, le gioie come le ferite, vengono integrate e fanno parte a pieno diritto della propria storia personale"[6]

Noi oggi parliamo di *salus* in relazione all'apostolato di Raffaele Gentile. E lui sì che davvero intendeva la salute del corpo come continua tensione verso la salvezza dell'anima: "l'attività del medico –diceva- si svolge parallela e simile a quella del sacerdote"[7].

Luigi Mariano Guzzo
Consigliere centrale della Federazione
Universitaria Cattolica Italiana

[6] L. SANDRIN, *Premessa* all'edizione italiana, in C. J. VAN DER POEL, *La sofferenza come ben-essere. Una sfida che si può vincere*, Milano 1998, pp. 7-8, così come riportato in F. URSO, *op. cit.,* p. 5.

[7] R. GENTILE, *Una vita per amore,* Edizioni la rondine, Catanzaro, 2006, p. 76.

Il pubblico presente

Da sinistra a destra: sig. Luigi Mariano Guzzo, s.e. mons. Antonio Cantisani, s.e. mons. Francesco Milito, mons. Raffaele Facciolo, dott. Federico Bonacci.

INTRODUZIONE

A poco meno di un anno ci ritroviamo in questo Auditorium – che ci richiama sempre il legame con la Chiesa di Catanzaro e la Chiesa universale – per riflettere per la terza volta sulla cara figura del Dott. Raffaele Gentile. Ringrazio dei saluti e degli auguri e partecipo la mia grande soddisfazione nel considerare che lo sviluppo del programma avviato due anni fa si sta realizzando gradualmente, anche se non senza pochi sacrifici di varia natura. Siamo intanto già – come avete avuto modo di notare – al secondo dei *Quaderni* che nel tempo trasmettono gli *Atti* di quanto si compie in questa sala e ciò è molto positivo, perché significa – come a suo tempo avevamo preventivato e anche programmato – che non ci si ferma soltanto a belle manifestazioni, ad una partecipazione diretta o auricolare ma si tramanda per il futuro il frutto di riflessioni, di testimonianze, di interventi articolati. L'anno scorso abbiamo riflettuto sul primo dei trinomi che scegliemmo nel varare questo programma di sviluppo di idee perché ci sembravano essere le caratteristiche del Dott. Gentile: l'*Humanitas*, la *Salus*, la *Civitas*. Partimmo dall'*Humanitas* perché ognuno di noi prima di essere qualcuno è anzitutto uomo nativo; poi, se questo essere uomo si sviluppa e si traduce in un modo molto articolato e molto denso, quella che è l'umanità, non un oggetto astratto ma la capacità di saper essere con gli altri e per gli altri figura di riferimento, veramente la realizza come persona. Ed in ciò abbiamo considerato come il Dott. Gentile è stato un maestro di vita silenzioso.

Quest'anno è la volta della *Salus* e possiamo dire che siamo al cuore del trinomio, non perché la parola sta al centro dei due che l'accompagnano, ma perché noi conosciamo il Dott. Gentile soprattutto a partire dalla sua esperienza di medico, di dottore. Tutto quello che egli ha fatto nella vita, l'ha fatto a partire da questa dimensione chiara: studente universitario di medicina, per una professione limpida ai suoi occhi, una professione vissuta fino alla fine della vita come vocazione, come dimensione pri-

maria. Il resto è stato come un'appendice, un riflesso, si direbbe oggi una declinazione di questa sua professione di fondo. Allora quest'anno siamo veramente al cuore e non è stato facile organizzare – per come lo si trova ora strutturato – il Convegno perché la lunga elaborazione, a cui abbiamo sottoposto tante idee, avrebbe desiderato di portare a compimento un'esplorazione, forse finora non tentata, e cioè il rapporto, per esempio, tra il Dott. Gentile e Luigi Gedda, capo storico dei Comitati Civici in Italia, figura di primo piano dell'Azione Cattolica ai tempi di Pio XII, ma anche scienziato di fama mondiale per quanto riguarda gli studi sulla genetica, soprattutto a proposito dei gemelli. Gentile, negli anni in cui anche la connessione tra politica, professione e apostolato era stretta, ha collaborato con lui e sulla rivista diretta da Gedda, di diffusione internazionale, dove ci sono suoi saggi nati chiaramente dall'osservazione diretta. Una pista che ci proponevamo era questa: che cosa oggi è documentato di questa collaborazione tra Gedda e Gentile, sia pur limitata nel tempo e, se vogliamo, ristretta? Un'altra considerazione era: che cosa negli archivi dell'Azione Cattolica è conservato?

La prima pista non è stata possibile avviarla anche se, credo, resta in piedi per la sua validità; la seconda – che ho avviato personalmente presso l'Archivio Centrale di Roma – fino adesso non ha dato particolari risultati. È noto che gli archivi conservano e riservano piacevoli sorprese: le speriamo per noi. Sappiamo, tuttavia, una cosa: che la sua attività di medico è stata nei primi tempi l'attività di chi, a partire dall'esperienza, ha elaborato e prodotto saggi a livello scientifico e per quel tempo ciò è stato interessante. Poi – è indicato nel Programma – l'impostazione ha preso una via che, come in precedenza, mette a base la riflessione dei concetti di cui parliamo, oggi quindi "La *Salus*, tra corpo ed anima", inquadramento di fondo per capire alcuni atteggiamenti e, poi come per le altre volte, ci sono delle testimonianze in diretta, che ci riportano al vissuto del Dott. Gentile. Una sintesi molto bella tra la teoria, l'approfondimento di concetti e l'empiria, cioè lo scendere nell'agire di una persona per indagare quanto nel suo campo specifico ha compiuto. Dunque, ancora una volta, un Convegno articolato e in sé completo.

In questa mia introduzione vorrei portare a conoscenza dei presenti di un particolare che, in quest'anno Centenario del Seminario "San Pio X", ritengo possa rappresentare un qualcosa che può in qualche modo interes-

sare. Il Dott. Gentile è stato per molti anni – finché ha quasi potuto – medico del nostro Seminario Regionale "San Pio X", cioè dal 1954 in poi. Lo ricordo bene perché ogni tanto ricorrevamo alle sue cure, secondo i turni, nell'ala ovest dell'ultimo piano, la più esposta a tutti i venti, dov'era l'infermeria. Ebbene, proprio quando il Seminario riapre i battenti, tra il 6 e il 10 settembre, probabilmente 1955, si è tenuto qui al "San Pio X" un corso di studio molto articolato per superiori e professori dei Seminari diocesani della Calabria. L'ultimo giorno del Corso – precisamente il 9 settembre – mattina e pomeriggio ci sono state delle lezioni tenute dal Dott. Pavoni, assistente nazionale del Centro Sportivo Italiano – una realtà che esiste ancora oggi – sul tema: "Sanità fisica come presupposto del lavoro formativo: ricreazione e sport nel Seminario"; allora idee già chiare su questo punto per i futuri preti. Al pomeriggio, lezione del Dott. Raffaele Gentile, sanitario del Seminario: "Igiene nel Seminario", quindi la persona e l'ambiente.

Alla fine del Convegno, quando richiamando l'Ordine del giorno, si vuole lanciare un messaggio, le conclusioni sono state le seguenti, e ci servono dopo per qualche riflessione: *"I convegnisti, udite infine le due relazioni sulla "Sanità fisica come presupposto del lavoro formativo" e l'altra medico-sanitaria su "L'igiene nel Seminario", sono stati concordi nel sottolineare l'importanza della ricreazione – centro sportivo – e l'opportunità che essa sia in Seminario diretta e regolare affinché sia sufficiente e funzionale, non stanchi, non diventi monotona, o di poco interesse e sfoci in un moderato sport, atto a formare l'uomo completo che risulta di una triplice realtà: corpo, anima e grazia"*. Il Dott. Pavoni parlava addirittura di un "*maestro della ricreazione in seminario, al pari di un maestro per la ginnastica, il canto e una commissione della ricreazione"*, un elemento forte, cioè l'essere persona "impegnata" ma non tralasciando l'essere persona che "si ricrei". *"Con una ricreazione diretta e regolata si otterrà che, salvo casi di vera malattia che occorrerà preventivamente curare, il ragazzo pigro e apatico si muova e divenga con gli altri agile e attivo, mentre il ragazzo immoderato e intemperante impari a dominarsi e regolari"*: lo sport come ginnastica dell'anima oltre che del corpo. Inoltre, *"Si conviene che l'incondizionata permissione del giornale sportivo farebbe male per gli alunni del Seminario, giacché introdurrebbe in loro una mentalità materialistica."*

Queste cose oggi ci fanno forse un po' sorridere. Negli anni successivi, tuttavia, il giornale sportivo passerà, soprattutto per opera di uno che ha conosciuto bene il Dott. Gentile, don Gabriele Bilotti, Vicerettore, appassionato di calcio che, non tanto furtivamente, informava settimanalmente i seminaristi più tifosi.

"Che al lavoro di palestra debba essere preferito quello all'aperto, perché molto efficiente rispetto alla sua particolare finalità". E da allora in poi, ogni mattina, d'inverno e d'estate, dalle sei e un quarto alle sei e trenta ginnastica per tutti, solo quando pioveva dentro, altrimenti sempre fuori. Ancora: "*Che occorre limitare e sorvegliare il giuoco del calcio, giacché da un lato può costituire un buon discarico della naturale capacità aggressiva, è un esercizio di disciplina con la sottomissione alle regole* – in questo campo praticamente sempre utili – *e nel giuoco a giudizio dell'arbitro e dall'altro atto a sviluppare l'aggressività e a dare maggior lavoro agli organismi"*. Anche per questo in Seminario quegli anni il campo sportivo – diventato ora per metà zona di parcheggio – ha conosciuto ogni giorno, ogni pomeriggio, partite tra le classi e qualche volta anche con competizioni con valide squadre esterne. *"Sono invece da incoraggiare la ginnastica, l'atletica leggera, alcuni giochi di movimento e così via"*. Si comprende bene come, sin da quando il "San Pio X" parte, c'è il Dott. Gentile che negli anni è coinvolto in quest'opera.

Perché ho voluto fare questo accenno? Perché quest'anno che il nostro Seminario compie un secolo di vita, per almeno venti anni del suo secondo cinquantennio, ha avuto il Dott. Gentile come punto di riferimento. Allora penso che ricordarlo in questo Centenario significa ricordare che tanti sacerdoti calabresi o ex alunni, hanno avuto il loro – possiamo chiamarlo così – "medico di famiglia", questa essendo il seminario, con tutto ciò che negli anni della crescita adolescenza significa la presenza di un medico, che non è soltanto uno che cura qualche malanno passeggero, ma che fa sentire, anche l'affetto di chi si mette vicino al corpo, e cura l'anima.

Mi pare che questo ricordo, quest'anno in questa sede, in cui riflettiamo sulla "*Salus*", sia un elemento di non poco conto se è vero che quando si fa con i moltiplicatori si fa un po' all'infinito. Mi spiego. Giovani di allora, futuri sacerdoti, sono stati quelli che hanno avuto anche un accompagnamento per il bene che avrebbero fatto dopo. In termini con-

creti: in Calabria il tanto bene diffuso da tanti sacerdoti conosce anche, indirettamente, il bene avuto dal Dott. Gentile come loro curatore del corpo, ma fatto sempre come un uomo condotto dallo spirito. Con questo credo che tutto ciò che oggi sentiremo abbia un elemento in più, più specifico e credo sarà utile inquadrarlo nell'insieme delle altre cose. Buon lavoro!

+ Francesco MILITO
Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi

Da sinistra a destra: sig. Luigi Mariano Guzzo, s.e. mons. Antonio Cantisani,
s.e. mons. Francesco Milito, mons. Giuseppe Silvestre, dott. Federico Bonacci.

Da sinistra a destra: sig. Luigi Mariano Guzzo, s.e. mons. Antonio Cantisani,
s.e. mons. Francesco Milito, mons. Giuseppe Silvestre, dott. Federico Bonacci.

1° Relazione

La Salus tra **corpo** ed anima

Il rischio nel parlare di una persona che non c'è più è quello di descriverne la vita accrescendone le qualità e sconfinando quindi nella retorica, finendo per celebrare le lodi del defunto oltre i suoi reali meriti.

Nel caso del dott. Raffaele Gentile tale rischio non esiste: è sufficiente raccontare la sua vita e le sue molteplici attività professionali ed extraprofessionali, perché la figura si delinei in tutta la sua grandezza.

Importante è inquadrarlo nel periodo storico in cui ha vissuto ed operato.

Nato a Gemona del Friuli nel 1921, ha espletato la sua attività professionale nella seconda metà del secolo scorso ed ha operato nella nostra città per oltre 50 anni, ricoprendo importanti incarichi in numerosi e delicati settori della sanità pubblica e del privato no profit.

Il Comitato di Studi e Ricerche su Raffaele Gentile ha inteso realizzare un compiuta analisi della sua figura, articolandola in tre convegni, che approfondiscono i diversi aspetti della sua vita: Humanitas, Salus e Civitas; è altresì vero che non è possibile comprendere appieno il Gentile medico senza conoscere il Gentile politico ed il Gentile uomo di fede.

Il giovane Gentile, fresco di una laurea in medicina conseguita con il massimo dei voti presso l'Università di Palermo, si trovò ad espletare la sua opera ed assistenza nella Catanzaro del secondo dopoguerra.

Il paese usciva da una guerra devastante, che lo aveva lasciato in una profonda crisi socio-economica, alla quale nel profondo Sud si aggiungeva l'atavica povertà e la disoccupazione di ampi strati della popolazione.

La nostra città era stata provata profondamente, ai lutti della guerra si erano aggiunti i bombardamenti dell'estate del '43, che avevano provocato

oltre trecento morti, distruggendo molti edifici del centro cittadino, ivi compresa la Cattedrale.

Ma pur nella difficoltà del momento storico, in quegli anni la città era percorsa da un intenso fermento culturale.

Egli, che aveva già operato la sua scelta di campo, in coerenza con la sua Fede, aderendo alla Gioventù di Azione Cattolica ed alla F.U.C.I., insieme ad altri intellettuali e giovani professionisti, quali Renato Leonetti, Francesco Bova, Ernesto e Francesco Pucci, che riconoscevano nel filosofo Antonio Lombardi il loro riferimento culturale, si trovò impegnato a costituire il primo nucleo cittadino della Democrazia Cristiana.

Fondatore del periodico cattolico "*Idea Cristiana*", ricoprì l'incarico di segretario del comitato cittadino della Democrazia Cristiana dal '49 al '54, nelle cui file fu eletto consigliere comunale di Catanzaro nel '46, rieletto nel '52, ed ancora nel '64.

E fuor di luogo fare l'apologia di quell'esperienza politica, ma è innegabile che a quella generazione si deve la ricostruzione del nostro paese e che la scelta di campo occidentale del '48 ha portato pace, benessere e libertà per oltre 60 anni.

Ed a questo punto emerge il primo tratto saliente della sua persona, esemplare per il cristiano di ogni tempo: la **dimensione pubblica della Fede**.

Il sentimento religioso non è stato da Raffaele Gentile vissuto in una dimensione intimistica, relegato nella sfera del privato, come purtroppo capita a molti di noi, tiepidi cristiani del terzo millennio, ma al contrario la Fede ha permeato la sua esistenza, non solo improntandone l'agire professionale, ma costituendo la linfa vitale dell'impegno sociale e politico.

L'impegno in politica era naturale per un medico che volesse vivere la professione alla luce della Fede, perché era impossibile curare le malattie ed alleviare le sofferenze, senza rimuovere il disagio sociale che di molte malattie era causa.

Traspare in tutto ciò un'altra qualità fondamentale di Raffaele Gentile, la **coerenza**, virtù rara ai giorni nostri; egli nel suo quotidiano agire professionale e istituzionale metteva in pratica i precetti della Fede, asseriti nei suoi scritti.

Anche la sanità era profondamente diversa da quella che oggi conosciamo, non era stato ancora realizzato il Servizio Sanitario Nazionale, basato sul principio di universalità delle cure, ma era vigente il sistema delle

mutue, che garantiva le prestazioni solo agli iscritti ad un ente assistenziale, ovvero ai lavoratori ed i loro familiari.

La sua attività professionale è emblematica della sua **poliedricità**, citando esclusivamente gli incarichi più importanti che egli ha svolto, ricordiamo che fu:

- medico presso l'ospedale civile di Catanzaro per circa 15 anni, dal '45 al '60, ricoprendo gli incarichi di assistente ed aiuto primario presso il reparto di dermatologia e presso la direzione sanitaria;
- dirigente della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti dal '55 fino al '84, ricoprendo l'incarico di direttore sanitario dell'ambulatorio dal '62;
- Medico fiduciario dell'INPS, dal '55 al '73;
- Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana dal '63 al '78 e fino all'88 Direttore dei corsi per infermiere volontarie.
- Componente del consiglio provinciale di sanità dal 1951 al 1961;
- Direttore sanitario dell'Opera Pia "In Charitate Christi", dal '46, anno della fondazione fino all'86;
- Medico di medicina generale, fino al 1992.

In questo sua multiforme attività professionale, così come nel suo impegno sociale e politico, emerge in modo evidente un'ansia, un desiderio febbrile di operare il bene, senza soste o tentennamenti, come se vi fosse il timore di dover rendere conto dei ***talenti*** che il Signore gli aveva dato abbondantemente in dono.

Mi soffermerò esclusivamente su due aspetti più significativi della sua attività professionale:

l'Opera Pia in Charitate Christi, attuale Fondazione Betania, istituto per l'assistenza e l'attività riabilitativa di invalidi, anziani e disabili, nata dalla visione profetica di un grande sacerdote, don Giovanni Apa, la cui figura meriterebbe senz'altro di essere maggiormente studiata e valorizzata.

Il dott. Raffaele Gentile ne fu l'infaticabile direttore sanitario per 40 anni, sovraintendendo alla attuazione di tutte le strutture residenziali, dalla prima di Fondachello, alla Casa del Sacerdote, fino a quella di S. Maria.

Egli, che considerava l'opera Pia come la sua seconda famiglia e che intravedeva nella sua nascita ed evoluzione un chiaro disegno della Provvidenza, lottò tutta la vita per la piena realizzazione dell'Istituto, con la caparbietà che gli era propria, derivante dalla duplice origine friulana e calabrese.

La sua attività di medico di famiglia o per meglio dire medico di tutti, soprattutto dei poveri: in un'epoca in cui la sanità non era alla portata di tutti, Raffaele Gentile, svolgeva amorevolmente la sua professione medica nei popolosi quartieri del centro cittadino, pronto ad accorrere ad ogni chiamata, a qualsiasi ora ed in qualunque circostanza, senza nulla pretendere in cambio, ricordando in questo il Santo medico Giuseppe Moscati.

Quando gli altri si rifiutavano, quando il caso era difficile, quando il paziente non aveva possibilità di ricompensare il medico, egli prestava la sua opera ed assistenza e per questo tanti catanzaresi di tutte le estrazioni sociali lo ricordano ancora con affetto.

Proprio questo modo di vivere la sua attività di medico di famiglia, senz'altro diverso da come è concepita oggi, fu il primum movens della nascita dell'Opera Pia in Charitate Christi.

Era stata promossa dal dott. Gentile e da mons. Apa un'attività di assistenza domiciliare per le persone indigenti del centro cittadino, che oggi vediamo semivuoto, ma allora era intensamente popolato ed i bassi brulicavano di gente, che viveva miseramente.

Era curata anche un'anziana donna, allettata ed affetta da piaghe da decubito, ma le cure risultavano vane, perché il tugurio in cui abitava da sola era infestato dai topi, che di notte arrivavano a mangiare le garze, riaccendendo l'infezione ed impedendo la guarigione.

Quindi il dott. Gentile convinse mons. Apa dell'impossibilità di curare adeguatamente queste persone presso il proprio domicilio, dove vivevano sole ed in condizioni igieniche precarie: fu così che nacque il primo centro dell'Opera Pia a Fondachello.

Il suo zelo di apostolo non andava comunque certamente a decremento del suo essere **uomo di scienza**; restano sue significative pubblicazioni su riviste internazionali, anche su argomenti di genetica, in collaborazione con Luigi Gedda.

Ricordiamo gli studi scientifici che egli ha pubblicato insieme a Gedda:

- Rara osservazione di osteogenesi imperfecta riguardante la madre e le due figlie gemelle M.Z. concordanti in "Acta Geneticae Medicae et Gemelleologiae" (1953)
- Interpretazione di un caso familiare di Werdnig-Hoffmann (Gedda-Alfieri-Gentile) Minerva medica (1960)
- Un caso di aberrazione cromosomica familiare con mosaico del gruppo

A (Gedda-Torrioli-Gentile) in "Acta Geneticae Medicae et Gemelleologiae" (1967)

Ai giovani qui presenti ricordo chi fu Luigi Gedda, insigne genetista, presidente dei Giovani di Azione Cattolica, fondatore dell'AMCI e delle altre associazioni del laicato cattolico, gigante della Fede e della vita politica italiana nel secondo dopoguerra; egli fu infatti il fondatore dei Comitati civici, che furono il propulsore della vittoria della Democrazia cristiana nelle elezioni del 18 Aprile 1948.

E proprio l'incontro con Gedda lo portò a fondare la sezione dei Medici Cattolici dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace l'11 febbraio del 1961, ricorrenza liturgica della Beata Vergine di Lourdes

Voglio ricordare alcuni dei professionisti che si riunirono presso il Seminario Pontificio S Pio X, per dar vita all'associazione, con assistente spirituale Mons. Giovanni Apa e sono gli stessi nomi che hanno fatto la storia della sanità catanzarese nella seconda metà del secolo scorso: Raffaele Basso, Stelio Cannistrà, Ubaldo Grani, Mario Ferragina, Leone Nardone, Giovanni Talarico, Domenico Teti, Saverio Catalano, Gregorio La Torre, Ugo Puca, Giuseppe Vero, Francesco Pavone, Domenico De Leo, Massimiliano Pregoni, Giulio Cosco, Giuseppe Greco, Francesco Focarelli ed altri ancora.

Voglio citare il suo discorso di ringraziamento per il conferimento della presidenza onoraria della sezione catanzarese dell'AMCI nel novembre del 1985., perché rappresenta il testamento morale di Raffaele Gentile ed assume una **valenza profetica**, potendo costituire ancora oggi un valido ammonimento per i medici cattolici.

Egli si chiede che senso ha e che significa essere medico cattolico e dice: *La problematica medica e le sue soluzioni sul piano etico operativo molte volte non possono prescindere da quella linea morale che il medico, se cattolico, deve naturalmente possedere, perché i valori morali sono importanti e la dirittura morale non contrasta l'aspetto della scienza, ma lo rafforza e lo potenzia, specialmente se guardato nell'ottica della fede e della ragione che, per nessun motivo, mai contrastano la scienza stessa. Non solo per i grandi temi che toccano la vita come l'aborto provocato, l'eutanasia e le manipolazioni genetiche, ma oggi che la riforma sanitaria ha terribilmente manomesso le strutture mediche tradizionali della nazione ed immiserito o annientato il rapporto medico-malato, si avverte la necessita di una fiorente associazione*

di medici cattolici e di un numero notevole di medici veramente coscienti in senso cristiano, per riportare ordine ed umanità nel vasto settore medico.

Oggi il medico cattolico deve dare il proprio esempio e la propria testimonianza cristiana sia nel dialogo privato professionale, con il cliente, che nell'ambito ospedaliero, attraverso un rapporto con il malato veramente improntato al rispetto di chi è prossimo e alla comprensione delle altrui sofferenze e, quindi, aiutarlo nelle sue legittime richieste, senza sballottarlo da un luogo all'altro, senza imporgli una condizione che non è di fiducia, senza obbligarlo a trafile, orari ed attese snervanti, che tutto hanno meno che il rispetto verso la dignità umana e verso il malato come tale.

Egli cita ancora San Giuseppe Moscati che soleva affermare "*Non la scienza, ma la carità ha trasformato il mondo. E solo pochissimi uomini sono passati alla storia per la scienza; ma tutti potranno rimanere imperituri, simbolo della eternità della vita, di cui la morte non è che una tappa, una metamorfosi per un più alto ascenso, se si dedicheranno al bene*."

Per Gentile non vi è contrasto tra scienza e fede come non vi è opposizione tra fede e ragione, a tal fine cita la "Gaudium et Spes": "*La ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio. Anzi, chi si sforza con umiltà e perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza avvertirlo viene condotto dalla mano di Dio*"

Voglio concludere con un'ultima citazione. Nell'introduzione della sua enciclica "Caritas in Veritate", Benedetto XVI scrive: "*L'amore -"Caritas"- è una forza straordinaria, che spinge le persone ad impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. E' una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero*."

Maria ed Elisa hanno intitolato il libro dedicato agli scritti paterni "Una vita per amore", un titolo che sicuramente riassume l'essenza della vita e dell'opera di Raffaele Gentile.

E' proprio quella Caritas di cui parla il santo Padre nella sua enciclica l'Amore che ha mosso nella sua vita terrena Raffaele Gentile e questa è la Verità che lo ha reso libero!

Per questo Amore che gli ha fatto realizzare pienamente il progetto che il Signore aveva su di lui, che egli può essere additato come esempio per i medici cattolici di ogni tempo.

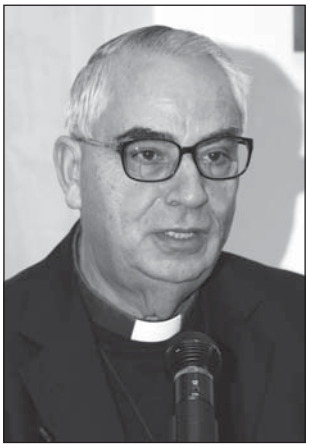
Dott. Federico Bonacci
Presidente Sezione Catanzaro
Associazione Medici Cattolici Italiani

La partecipazione del pubblico

Dietro da sinistra a destra: sig. Sebastian Ciancio, sig. Luigi Mariano Guzzo, dott. Francesco Talarico, dott. Mario Cortese. Avanti da sinistra a destra: Camillo (fratello del dott. Gentile), Maria (figlia del dott. Gentile), Susy Liotta (moglie del dott. Gentile), Elisa (figlia del dott. Gentile), s.e. mons. Francesco Milito, s.e. mons. Antonio Cantisani, mons. Giuseppe Silvestre, dott. Federico Bonacci.

2° RELAZIONE

La Salus tra corpo ed **anima**



1- Premessa

L'iniziativa, promossa dal Comitato Scientifico ed Organizzatore di Studi e Ricerche che ci vede riuniti per il terzo Convegno sul dottore Raffaele Gentile, vuole essere una risposta ad un voto espresso nel *Sinodo Diocesano* del 1995. All'articolo 25, infatti dichiara: <<Questa Chiesa particolare, consapevole del compito che ha di offrire modelli di vita cristiana, deve prendere coscienza che nella storia antica e recente vi sono stati fra presbiteri diocesani, fedeli laici e religiosi, esemplari uomini di Dio. Di questi venga divulgata la spiritualità, e, possibilmente, siano avviati processi di beatificazione>>[1]. A noi il compito di discernere che gli uomini di Dio camminano tra noi, tra la gente. E' quello che in questi tre anni il Comitato Scientifico ha tentato di riscoprire. Si è proposto di approfondire la personalità del Dottore Gentile attraverso le diverse angolature: sposo, padre, medico, cristiano con spiccato impegno nel politico e nel sociale. Dopo aver approfondito il progetto di lavoro nel primo anno, l'*humanitas* lo scorso anno, adesso è la volta della *salus* (della salute).

Nella faticosa e scrupolosa ricerca della cura del corpo il Dottore Gentile, ha sempre procurato quello che è più profondo e più essenziale: la salute dell'anima, o meglio la salvezza integrale dell'uomo. Dalla sua esistenza spesa nel dedicato esercizio della professione e della famiglia e dai suoi scritti emerge una limpida figura. Testimone laico della spiritualità cristiana, alimentata dalla Parola di Dio dall'Eucaristia e dalla pratica dei Sacramenti. E' un vero apostolo tra gli uomini, sempre dalla parte degli ul-

[1] ARCIDIOCESI CATANZARO- SQUILLACE, *Libro del Sinodo*, Grafiche Lucia, Catanzaro 1995,art.25, p.33.

timi. Ha profuso le sue energie umane e professionali dedicandosi con amore ai pazienti e sacrificando le esigenze personali. Uomo di fede e di scienza. Dentro la storia con amore e per amore per costruire la civiltà dell'amore. Riesce a coniugare pensiero e azione, il teologico e lo spirituale con il sociologico. Scrive, parla, prega, serve, mettendo in relazione storia umana e storia della salvezza.

2) Nell'esercizio della professione riesce ad armonizzare umiltà e grandezza. E in primo luogo emerge la sua **visione antropologica cristiana**. L'uomo storico e concreto che ha davanti, segnato dalle sue fragilità e precarietà, è collocato nel mistero dell'Incarnazione e nel mistero pasquale di Cristo per sollevarlo e condurlo alla dignità che gli appartiene ed aprirlo al suo destino finale che è la comunione definitiva con il suo Signore. Traspare la convinzione che la vita è dono di Dio, alito di Dio, prova di una sua sacralità che esce dalle mani del Creatore[2]. Lo troviamo sempre in trincea, in difesa degli emarginati dai progetti di morte perpetrati dai governi che si succedono. Sul volto del malato sa accendere una luce di speranza, un sorriso, alle sue orecchie sussurra un domani migliore.Vive nel profondo la sua offerta personale al Signore. E da Buon Samaritano della storia, spalanca il cuore per condividere le sofferenze dell'altro, riscaldandolo con la carità tradotta nel servizio[3]. Sentiamo come egli stesso traccia la relazione con il malato alla luce di questa visione antropologica: << Oggi il medico cattolico deve dare il proprio esempio e la propria testimonianza cristiana sia nel dialogo privato professionale con il paziente che nell'ambito ospedaliero e nell'ambiente delle vacillanti e spesso fatiscenti strutture pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale, attraverso un rapporto con il malato veramente improntato al rispetto di chi è "prossimo" ed alla comprensione delle altrui sofferenze e quindi aiutarlo in tutte le sue legittime richieste senza sballottarlo da un luogo ad un altro, senza imporgli una condizione che non è di fiducia, senza obbligarlo a trafile, orari ed attese snervanti che tutto hanno meno che il rispetto verso la dignità umana e verso il malato come tale>>[4] . Questo è il profilo del medico responsabile e cosciente che non può muoversi che nell'ottica del medico cattolico. L'amorosa acco-

[2] *Una vita per amore*, Dottore Raffaele Gentile (1921- 2004), La Rondine, Catanzaro 2006, vol. I, p.23.
[3] *Ivi*, 5-6.
[4] *Ivi*, 39-40.

glienza, l'attenzione e il rispetto sono le caratteristiche del rapporto medico-paziente. Così, professione medica e prestazione sanitaria sono atti altamente qualificati ed umani, ma sempre con un atteggiamento rispettoso e geloso della dignità umana presente in ogni uomo[5]. Abbinando alla scienza quel tratto delicato e disinteressato, profondamente umano e cristiano, nei confronti dell'ammalato, riempiva l'animo di fiducia e serenità. In maniera lapidaria egli fa trasparire la visione antropologica cristiana, quando afferma: <<Alla base di ogni medico cattolico devono stare due grandi ed incontestabili dati di fatto: l'uomo che è fatto ad immagine e somiglianza di Dio e l'uomo che è il più grande capolavoro di Dio nel contesto dell'intero creato>>. E qui recupera un aspetto ancora più ampio aprendo lo sguardo al rapporto dell'uomo con il creato[6].

3) Nel suo quotidiano lavoro incarna anche l**'ecclesiologia di comunione** del Concilio Ecumenico Vaticano II in cui nella Chiesa popolo di Dio vi sono diverse funzioni e vocazioni, ma tutti assumono la stessa missione della Chiesa ed operano, ciascuno nella propria specificità, per il bene di tutti. In questo contesto traccia il profilo del **vescovo** come segno visibile di unità in questa chiesa corpo di Cristo e comunione. E' sacramento di unità presiedendo la mensa della Parola e dell'Eucaristia. E' principio e riferimento di comunione con tutta la Chiesa, simbolo di carità, e, nello stesso tempo, mistero e istituzione[7]. Commemorando la figura del servo di Dio Antonio Lombardi delinea il ruolo del laico nella Chiesa, ruolo che egli stesso incarna, "illuminare e orientare secondo Dio le realtà temporali"[8]. E' convinto che per i laici il campo di missione è il mondo. Perciò, operare nella quotidianità della vita con una testimonianza di fede larga e senza confini, sull'esempio di Lombardi, è espressione di quella missionarietà che la Chiesa postconciliare chiede ad ogni battezzato[9]. Da giovane universitario la FUCI, poi l'Azione Cattolica e le Confraternite e le altre forme di vita associativa diventano uno spazio concreto di azione e di testimonianza della fede per seguire e per percorrere i sentieri della santità alla luce del

[5] *Ivi*, 39-40.
[6] *Ivi*, 40-41.
[7] *Ivi*, 242-243.
[8] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, costituzione *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, 31, EV/1, 363.
[9] *Una vita per amore*, 167.

secondo Convegno ecclesiale regionale di Paola (1991) e del Sinodo diocesano, che lo vede protagonista attivo, attento a cogliere tutti gli eventi della Chiesa (universale, nazionale, regionale e diocesana) come momenti di grazia[10]. La tenacia con cui vive la sua vocazione di laico con l'esercizio attivo della carità trova la sua forza nella contemplazione, nella preghiera che è profonda intimità di vita con il Signore, nell'ascolto e nell'accoglienza della Parola e nell'Eucaristia. Dall'Eucaristia come banchetto e sacrificio attinge la forza per l'impegno nella carità sociale, nell'evangelizzazione e nella promozione umana che si traduce in un aiuto pratico e concreto agli ultimi[11]. Perciò agisce con coerenza, convinto che la testimonianza di una vita cristianamente vissuta esercita negli animi potenza e forza di emulazione[12].

E' all'interno della visione di Chiesa che sostiene e potenzia il **Volontariato** che per lui è <<segno e testimonianza di una vera fraternità cristiana…della presenza del Signore quando ci si riunisce e si opera nel suo nome specialmente quando ci si china sulla sofferenza e si sperimenta la misericordia di Dio>>[13]. In questo servizio si coglie il vero volto della Chiesa che è quella degli umili e dei poveri, dei deboli e degli emarginati, degli oppressi e dei perseguitati: è quella delle beatitudini[14]. In questo contesto delinea anche il ruolo della parrocchia che non deve ridursi esclusivamente a luogo di culto, ma : <<convenientemente vigile e preparata su tutti i problemi sociali riguardanti la propria comunità, studiandoli e intervenendo opportunamente presso i diversi organi competenti, partecipando anche attivamente ai comitati di quartiere là dove vanno sorgendo>>[15]. Ed anche alla famiglia assegna un compito primario per il recupero dei portatori di handicap nell'ambiente che è proprio, ponendo l'uomo al centro di ogni premura e di ogni interesse[16]. Ai fratelli disabili e portatori di handicap bisogna offrire accoglienza, rispetto, garbo amore perché possano gustare la gioia di sentirsi fratelli, fratelli di fatto più che di nome, fratelli nei rapporti civili e sociali[17]. La partecipazione attiva alla vita della Chiesa diocesana con l'impegno nell'Azione Cattolica, nel movimento laureati e medici

[10] *Ivi*, 176-177.
[11] *Ivi*,388.
[12] *Ivi*, 312.
[13] *Ivi*, 323-324.
[14] *Ibidem*.
[15] *Ivi*, 121.
[16] *Ivi*, 125.
[17] *Ivi*, 309;461.

cattolici, lo vede sempre in prima linea per rispondere con sforzo e sollecitudine all'esigenza di evangelizzazione ed affrontare i grandi temi dell'ora presente e a difendere sempre i più deboli.

4) L'amore e la cura del malato che mira alla vera salute, che è la salvezza dell'uomo,ha il suo punto di riferimento e modello in **Cristo vero Samaritano** che si carica delle nostre sofferenze. Così può dire che la fede ci deve trascinare a condividere tutto con gli ammalati: <<fede sconfinata in Cristo e nella Provvidenza, fede forte e convinta che è capace di far muovere le montagne e di vincere le asprezze più dure facendo riscontro con un amore senza misura verso le creature più derelitte attanagliate da malattie oppure vittime innocenti di colpe non proprie che, però, rappresentano motivo di emarginazione e di abbandono…Per coloro che abbracciano Cristo e seguono con Lui la via della croce l'itinerario si ripete in tutti i tempi e in tutte le latitudini>>[18].

La stessa opera in Chariate Christi, di cui è tenace sostenitore trova, secondo lui, la sua indentità cristologica nel promuovere le opere di misericordia chinandosi sui sofferenti. Il volto del Cristo è presente nel sofferente: <<Guardare al sofferente con comprensione, con affetto, con rispetto: con comprensione per quello che lo stato di malattia può produrre di sgradevole in lui, con affetto quale esige un rapporto tra fratelli, con rispetto per la sua dignità umana… guai se l'ammalato dovesse diventare una pratica d'ufficio!>>[19]. Unita a quella di Cristo la sofferenza ha valore salvifico proprio: <<qui (nell'Opera in Charitate Christi), dove la sofferenza assume un significato particolare nella sua offerta continua, qui dove tante croci si fondono e si uniscono a quelle di Cristo nella visone ampia dell'orizzonte cristiano e del traguardo cristiano>>[20]. Perciò si esige un'assistenza amorevole, un clima di una grande famiglia in cui assistiti ed assistenti si ritrovano insieme per vivere assieme nello spirito della fraternità cristiana più sentita e più sincera … rivolgendosi ad essi con il sorriso e con parole dolci ed elogiative[21]. Riscontrando la discriminazione di genere, scrive e lotta perché alla donna sia riconosciuta la dignità, il rispetto in una qualificazione alta che solo il Cri-

[18] *Ivi*, 331-333.
[19] *Ivi*, 329.
[20] *Ivi*, 280.
[21] *Ivi*, 287.

stianesimo può dare, additando l'esempio di Maria. Si batte contro la legge che sottrae alla Chiesa l'esercizio inalienabile delle opere di carità attraverso cui può rispondere all'appello di Cristo "ero ammalato e mi avete curato", specialmente quando deliberatamente le promuove come opere di misericordia corporale con una finalità religiosa ed educativa evidente[22].

5) Dalla cura del corpo si apre l'orizzonte **escatologico** in vista del compimento della tappa ultima della vocazione dell'uomo: la sua partecipazione alla vittoria della Resurrezione di Cristo. Questa partecipazione presuppone un'esistenza spesa per la salvezza dei fratelli: <<Il tempo ineluttabilmente sospinge tutti verso un identico traguardo. A questa meta finale ognuno si presenterà col bagaglio delle azioni compiute. Possa in quel punto estremo, compendio drammatico delle attività svolte in tutta la vita, il medico, che ha seguito i dettami della morale e della coscienza, sentire ripetere le fatidiche parole: "ero infermo e mi visitaste", come preannuncio certo del premio eterno! Nel rispetto della dignità umana del malato e nell'amorevole cura verso il malato si svolge l'orientamento cristiano del medico.. Principi di deontologia medica: dignità del corpo umano, preminenza dell'anima sul corpo, fraternità di tutti gli uomini, dominio sovrano di Dio sulla vita e sul destino… principi da affermare di fronte al pericolo e alle minacce dei nostri tempi di attentati alla vita umana mimetizzati sotto comodi nomi di eutanasia, eugenetica, genocidio, impedimento alla procreazione, fecondazione artificiale, controllo delle nascite, ecc….Occorre conciliare i diritti della società e il rispetto della persona…, rispettare e fare rispettare la libertà, l'integrità e la dignità del malato, in quanto la vita appartiene a Dio soltanto>>[23]. La morale medica e la legge naturale (che si basa sull'essere), ragione e rivelazione devono andare insieme: <<L'opera medica non può arrendersi alla semplice esigenza umanitaria, ha un fondamento e una regola trascendenti: il Creatore e i principi della morale medica fanno parte della legge divina>>[24].

L'appello al Creatore fa capire che la sofferenza viene inserita nel contesto del mistero e del piano di Dio, ha valore salvifico. Il dottore Gentile è fermamente convinto che quanto il Signore permette con la prova si tra-

[22] *Ivi*, 346; 397.
[23] *Ivi*, 68.
[24] *Ivi*, 69.

duce in un bene per tutti. trasmette speranza e gioia di vivere: **<<**Il medico si china consapevolmente su quei poveri corpi, tragicamente attanagliati dalla morsa del dolore e della sofferenza, languenti senza speranza di guarigione, offrendo tutte quelle cure, anche se palliative, che la scienza può mettere a disposizione, comportandosi per come gli è dato, per lenire le angosce di quelle carni martoriate, spendendo qualche parola consolatrice, invitando alla pazienza, alla rassegnazione e alla speranza cristiana>>[25]. E ancora precisa: <<Guardare al sofferente con comprensione, con affetto, con rispetto: con comprensione anche per quello che lo stato di malattia può produrre di sgradevole in lui, con affetto quale esige un rapporto tra fratelli, con rispetto per la sua dignità umana… guai se l'ammalato dovesse diventare una pratica d'ufficio>>[26].

6) Nuovamente nelle raccomandazioni di **deontologia medica** traspare sempre questo desiderio di guardare alla salute integrale del paziente. Anticipa quasi le leggi sulla trasparenza: raccomanda ai medici onestà e coraggio di dire no alle cerificazioni illegali e alle strumentalizzazione dei pazienti.. Ricorda il codice di comportamento del medico cattolico che deve incarnare i valori del vangelo: << La professione medica è stata chiamata, è spesso chiamata "missione" ed anche "apostolato" che non vanno interpretate come prestazioni d'opera rinunciataria. Spetta però al medico per qualificare degnamente questa missione non esagerare nella richiesta, non accaparrare con avidità la clientela, non mostrare disinteresse per i non abbienti, non contravvenire per lucro o per altri motivi alle norme igieniche e deontologiche, non prescrivere cure inutili per il paziente e utili per il medico, trascurare per inerzia o frivoleria quelle ricerche cliniche che possono chiarire più facilmente uno stato morboso… Questa opera sincera e cosciente,in uguale misura, va prestata sia al ricco che all'indigente, sia al buono che al delinquente. Anzi per quest'ultimo la malattia può costituire un motivo di ravvedimento,per cui il medico cattolico, ispirato all'amore cristiano, può trovarci l'occasione per riportarlo sulla via dell'onore e della rettitudine.. Nella sua opera quotidiana il medico deve tenere presente che ogni opera umana è opera del Creatore e da questi dipende la sua sorte. La Provvidenza può affidare all'uomo il compito di soccorrere il fratello per

[25] *Ivi*, 70-71.
[26] *Ivi*, 239.

salvare con il corpo anche l'anima ed il medico cattolico non deve sottrarsi a questo comando. Si trova davanti non solo a corpi infermi, ma anche ad anime turbate da timori e passioni, spiriti affranti, ambienti familiari sconvolti e disorientati… L'attività del medico si svolge parallela e simile a quella del sacerdote, anche se quest'ultima è senza dubbio più completa e fruttuosa sotto l'aspetto spirituale…Proprio perché opera missionaria si richiedono al medico comprensione, sopportazione e tolleranza, perdono… di fronte alla scelta di scegliere tra il bene dell'ammalato e il prestigio personale, deve sacrificare quest'ultimo>>[27].

7) Anche per la **ricerca scientifica** richiama il principio della vocazione dell'uomo nel progetto di Dio. Perciò è risoluto nel dire no all'uomo-cavia, no all'abuso di pratiche sperimentali sull'uomo, perché l'uomo fatto da Dio a sua immagine è intangibile; l'uomo non è proprietario, il signore assoluto del proprio corpo, ma soltanto usufruttuario e l'ammalato va seguito e curato con quanto di più aggiornato vi possa essere in materia di terapia[28]. In ogni ricerca bisogna lasciarsi illuminare dal principio dell'inviolabilità della vita umana perché gli uomini sono procreati né per la terra e per il tempo, ma per il cielo e per l'eternità. E a proposito dell'accoglienza della vita dice: <<Aborto provocato è uccisione del feto, cioè la soppressione di una vita e dal momento che ci riferiamo ad una vita umana, vuol dire commettere un omicidio e omicidio doloso, cioè voluto e quindi premeditato>>[29].

8) La promozione della **salus nel sociale,** per Gentile, richiede un esame critico della realtà che porti ad individuare le cause della povertà e poveri, in primis il peccato sociale…Indubbiamente l'Opera in Charitate Christi è una risposta <<in favore dei poveri duramente provati da diversi tipi di emarginazione e di abbandono per certi aspetti più dolorosi e pesanti perché legati alla sofferenza fisica e psichica tutt'altro che lieve togliendo solitudine e promovendo riabilitazione, nella totale assenza dell'assistenza e di ogni aiuto e delle stesse carenze istituzionali da parte dello Stato>>. Per rispondere a queste sfide invita a guardare la testimonianza di quelli che

[27] *Ivi*, 77-77.
[28] *Ivi*, 79-82.
[29] *Ivi*, 101-112.

hanno incarnato la fede nel nostro territorio mettendosi dalla parte dei più deboli: D. F. Caporale, Antonio Lombardi, D. Antonio Scalise[30].

Denuncia fortemente l'arrivismo politico proponendo gli ideali di giustizia, libertà e promozione del bene comune: <<questi ideali sono e restano ideali e precetti evangelici, che il credente non può e non deve ignorare ma anzi deve cercare, perseguire e conquistare per sé e per gli altri. La politica è da intendere come servizio e spazio concreto per incarnare i valori del vangelo>>[31]. I politici devono mirare al bene comune della società che consiste soprattutto nell'esercizio dei diritti della persona umana e nell'adempimento dei rispettivi doveri[32].

E' fermamente convinto ed insegna che le vere e sane riforme sociali possono avvenire solo alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa e l'amore fraterno è alla base di ogni civile convivenza. I cristiani sono uomini di speranza, speranza come certezza di vita: occorre <<essere accorti perché la speranza non diventi un motivo per chiudere gli occhi di fronte alla dura realtà del momento, una specie di tranquillante se non un sonnifero per distrarre l'attenzione dai gravi problemi di oggi, per continuare ancora a farci stare disuniti, inerti e addormentati>>[33]. Anche il lavoro e la sua dignità devono avere come obiettivo il servizio della personalità umana e cristiana[34].

Infine, per costituire la pace e l'ordine internazionale e personale è necessario partire da Dio promovendo i valori inalienabili[35] e applicando i valori della Costituzione, dove anche per l'agire del medico si trovano delle linee che lo guidano verso il bene comune: <<la problematica medica e le sue soluzioni sul piano etico- operativo molte volte non possono prescindere da quella linea morale che il medico, se cattolico, deve naturalmente possedere perché i valori morali sono importanti e la dirittura morale non contrasta l'aspetto della scienza, ma lo rafforza e lo potenzia specialmente se guardato nell'ottica della fede e della ragione che, per nessun motivo, mai contrastano la scienza stessa. E non solo per i grandi temi che toccano la vita, come l'aborto provocato, l'eutanasia e le manipolazioni genetiche[36]>>.

[30] *Ivi*, 131.
[31] *Ivi*, 203; 204; 210.
[32] *Ivi*, 269.
[33] *Ivi*, 253.
[34] *Ivi*, 53.
[35] *Ivi*, 23.
[36] *Ivi*, 39-40.

9) Conclusione. Nel Dottore Gentile le tre virtù teologali**,** fede speranza e carità si armonizzano in un'operosità pluridimensionale secondo lo spirito e il significato delle opere di misericordia che la Chiesa persegue ovunque, sollecita e vuole[37]. La fede è vissuta in una dimensione matura ed adulta nell'abbandono fiducioso a Dio e alla sua Provvidenza. La carità la incarna nel servizio umile e generoso mettendo al primo posto gli ammalati con una relazione di amore. La speranza la trasmette con la dolcezza dei tratti e la fiducia e serenità che infonde agli ammalati[38].

Cosa dice a noi? Cercando la salus del corpo e dell'anima nella sua qualificata prestazione professionale ci dice che essere cristiani, non significa restare chiusi nelle nostre chiese o nelle sacrestie, ma essere protagonisti e soggetti attivi della storia facendo diventare lievito di trasformazione il Vangelo in questa nostra società secolarizzata, trasmettendo la gioia di essere cristiani, la serenità e la pace e l'entusiasmo che viene dal sentirsi per primi amati da Dio. Per realizzare questo dobbiamo fare leva, come il dottore Gentile, sulla preghiera, sull'Eucaristia e sulla devozione a Maria salute degli infermi. E' un fedele testimone del vangelo che ha vissuto la teologia del laicato e nella ricchezza dei suoi doni (specialmente la giustizia e la carità). Raffinato e discreto, signorile ed onesto, mite e buono, ha fatto rinascere la speranza.. ha saputo coniugare contemplazione e vita, ci ha indicato e ci ha insegnato a stare dalla parte dei poveri, dei vinti e degli sconfitti della storia per poter vincere e promuovere l'uomo nella sua totale integrità cercando la salute dell'anima attraverso la cura del corpo.

Mons. Giuseppe Silvestre
Docente Istituto Teologico "San Pio X" - Catanzaro

[37] *Ivi*, 343.
[38] *Ivi*, 356.

1ª Testimonianza

E' con tanta emozione e commozione che mi accingo a ricordare insieme a tutti voi l'amico e collega dott. Raffaele Gentile.

Già durante gli ultimi anni dei miei studi presso il liceo classico "Galluppi", sentivo parlare del dott. Gentile che prestava la sua opera presso l'Ospedale civile di Catanzaro e tutti quelli che avevano avuto modo di conoscerlo, ne lodavano non solo la sua seria preparazione, quanto la sua disponibilità, la sua modestia, la sua umanità.

Il mio primo incontro da collega risale al 1961 anno in cui, da poco laureato, avevo lasciato la condotta del comune di Miglierina e mi ero dovuto trasferire a Catanzaro per gravi motivi di famiglia. Ricordo che in quel periodo ebbi l'occasione di incontrare il Dott. Gentile, già affermato, che avvicinai con una certa soggezione, essendo io un giovane laureato.

Il collega Gentile con la sua squisita sensibilità mi mise subito a mio agio, ricordo che fece qualche simpatica battuta sull'affinità dei nostri cognomi Gentile-Cortese.

Mi disse che avrebbero potuto dirci di tutto, ma che se ci avessero detto che non eravamo gentili o cortesi ci saremmo aiutati mostrando loro le carte d'identità. Parlammo a lungo della sua collaudata professione e dell'inizio della mia attività e mi invitò ad andarlo a trovare nella sede dell'Opera Pia in Charitate Cristi, dove rivestiva il ruolo di direttore sanitario.

Accettai ed un pomeriggio scesi a Santa Maria. Incontrai il collega all'opera Pia della quale mi fece visitare i vari reparti con tanto entusiasmo fermandoci con particolare attenzione al reparto di riabilitazione.

Incontrando alcuni pazienti dell'Istituto, notai che il collega Gentile era da questi considerato non solo un valente ed affidabile medico, quanto un loro affettuoso confidente ed amico.

Rimasi favorevolmente impressionato del rapporto medico-paziente che era riuscito ad instaurare con gli ospiti dell'opera, che trattava con tanta umiltà, molta semplicità e tanto amore.

Continuandolo a frequentare scoprii che partecipava da buon cristiano attivamente a tutte le iniziative della comunità ecclesiale.

Mi invogliò ad iscrivermi all'associazione dei medici cattolici di cui era presidente e continuammo ad incontrarci anche dopo il 1985 anno in cui fu ricostituita la sezione medici cattolici di Catanzaro della quale il collega Gentile fu nominato Presidente onorario.

Ricordo le sue partecipazioni agli incontri che si tenevano su tanti argomenti della sacra scrittura ed i suoi qualificati interventi nelle discussioni che seguivano a dette trattazioni.

Fummo insieme per tanti anni membri del Consiglio Pastorale Diocesano. Cominciammo nominati dall'Arcivescovo Mons. Armando Fares, per continuare ininterrottamente, nominati dai vescovi, che si sono succeduti.

Mi sembra di vederlo ancora seduto in questa sala, preferiva di solito il posto in prima fila laterale e in tutte le riunioni apprezzammo le sue qualità culturali, morali e religiose.

I suoi interventi erano sempre pertinenti ed autorevoli e venivano condivisi da tutti i componenti del consiglio.

Lo frequentai poco negli ultimi anni della sua vita. Ricordo di averlo incontrato qualche volta presso la Clinica S. Anna, dove si sottoponeva a particolari terapie.

Si vedeva chiaramente che era molto sofferente, ma mai si lamentò dei suoi malanni, che accettava, a mio parere, con grande serenità.

Avere conosciuto il collega Gentile è stata per me una vera fortuna, avendolo avuto come punto di riferimento quale ottimo medico, uomo di grande cultura, ma soprattutto uomo di autentica fede, che lo guidò nell'esercizio della sua professione e nelle sue molteplici attività culturali.

Io ho l'abitudine di chiedere intercessione ai nostri defunti e allora, certo che la misericordia di Dio avrà riservato al nostro collega Gentile un posto in Paradiso, mi viene voglia di rivolgermi a lui pregandolo di intercedere per tutti gli ammalati, e chiedendogli di stare sempre vicino ai colleghi medici, soprattutto ai giovani laureati, per aiutarli ad operare con competenza, onestà e carità, come aveva operato lui.

Dott. Mario Cortese
già Direttore del Presidio multizonale
di Prevenzione Catanzaro

2ª Testimonianza

Nei riguardi del Dott. Gentile ho avuto il duplice privilegio di seguire le sue orme sia come Direttore Sanitario di Fondazione Betania, già Opera Pia "In Charitate Christi", sia in qualità di Presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani sezione "G. Moscati" di Catanzaro e ho da Lui ricevuto una preziosa eredità. Esistono, a questo mondo eredità materiali ed immateriali. Il Dott. Gentile ha lasciato dietro di sé, oltre le opere, anche e soprattutto una grande eredità sul piano spirituale: ci ha insegnato come si possa interpretare la professione medica in maniera altruistica, come si possa pensare ad una sanità che sia costruita su misura dei deboli e dei bisognosi, di coloro che non hanno nulla, neanche la voce per poter urlare i propri bisogni. Il Dott. Gentile è entrato in questo mondo di disagio ed emarginazione sin da quando era un giovane medico, anzi ha concepito la sua stessa missione di medico come servizio da offrire ai dimenticati.

In tale ambiente egli ha saputo costruire un progetto di assistenza medica alle persone con disabilità in tempi completamente diversi dagli attuali, nei quali le cure mediche erano difficili anche per chi non viveva ai margini. In tal senso egli è stato autenticamente cristiano. Per essere un vero medico cattolico si deve vedere il volto di Cristo in se stessi (Christus medicus) prima ancora che nei malati (Christus patiens) (Colossesi 1,24). Il Dott. Gentile ci ha lasciato questa grande lezione di vita e di fede: ha interpretato la propria professione in modo non banale ma serio e profondo; è stato molto attento alle dimensione sociale delle cure mediche ed allo spirito associativo medico. E' stato tra i fondatori dell'Associazione Medici Cattolici Italiani di Catanzaro in un giorno che avrebbe acquisito un valore profetico: nel 1961 in data 11 febbraio, che sarebbe poi stato scelta quale Giornata Mondiale del Malato.

Ho ripercorso i sentieri da Lui tracciati: ho trovato una Fondazione Betania molto diversa. Mio padre, grande amico del Dott. Gentile, lavorava in qualità di medico laboratorista presso Fondazione Betania ed io da bam-

bino, talvolta, lo accompagnavo. Ricordo che aspettavo che tornasse, seduto in macchina, dentro il parcheggio dell'Opera Pia ed ero impaurito dal luogo tanto da abbassare le sicure degli sportelli.

Nell'immaginario collettivo di Catanzaro dell'epoca l'Opera Pia era un luogo verso il quale si nutriva diffidenza o disagio. Esisteva la paura del "diverso". Ebbene, Egli ha avuto il merito di porre il tema della diversità in maniera dirompente nella coscienza cittadina.

Ed infatti quando sono tornato a distanza di anni, in qualità di Direttore Sanitario, i tempi erano cambiati, l'approccio al mondo della disabilità si era evoluto. I luoghi di emarginazione non erano più chiusi in se stessi ma erano stati riscoperti da una società che aveva finalmente accettato di farsene carico. Eppure senza l'opera di chi ci ha preceduto tutto questo non sarebbe stato possibile. Il Dott. Raffaele Gentile rivive non solo nell'affetto dei familiari e di tutti coloro che gli hanno voluto bene ma anche nel sorriso di chi, povero o emarginato, ha ricevuto le Sue cure ed ora può aspirare ad un futuro migliore.

"Raffaele Gentile tra memoria e profezia" è il titolo del convegno.

Memoria, quindi, e uno degli esempi più significativi di memoria che ci ha lasciato è un libro *"L'attività assistenziale sanitaria dell'Opera Pia "In Charitate Christi" nei primi 20 anni 1944-1964"*.

Ma anche profezia e già nell'introduzione rileviamo un passaggio dal valore profetico *"Venti anni! E' un periodo sufficiente perché la "In Charitate Christi" dimostrando quello che ha saputo fare si inserisca direttamente tra i grandi complessi assistenziali della regione, in un particolare settore, quello dei cronici, oggi così scarsamente assisitito."*

L'attualità delle parole di Raffele Gentile le ritroviamo in ciò che l'ex Opera Pia "In Charitate Christi" è diventata su scala regionale quale esempio mirabile di assistenza umana e di qualità ed anche nelle difficoltà che tuttora permangono nella nostra regione nell'assistere i malati cronici. Eppure sono passati quasi cinquant'anni da queste lungimiranti affermazioni!

Continua il Dott. Gentile *"per i minorati psichici è possibile un ricovero a carattere continuativo mediante l'internamento nell'ospedale psichiatrico di Girifalco (manicomio). Qualcuno più fortunato riesce a trovare asilo altrove, lontano dai familiari per lo più al Cottolengo di Torino."*

Ed infatti proprio al Cottolengo si ispirerà il modello assistenziale dell'Opera Pia "In Charitate Christi". Appare sorprendente che il Cottolengo,

al giorno d'oggi oggetto di sciocche battute di ironia e dileggio, rappresentasse all'epoca addirittura un modello assistenziale di riferimento.

Ciò fa capire lo spirito pioneristico dell'epoca nel cimentarsi nell'assistenza degli ultimi fra gli ultimi.

Sorvolerò sulla dovizia di informazioni burocratiche che attestano le difficoltà di gestazione dell'ambizioso progetto per concentrami sui preziosi dati assistenziali.

Nell'epoca del computer i grafici del Dott. Gentile che dimostrano, ad es., l'andamento dei posti letto della struttura potrebbero far sorridere ed invece attestano, pur nella limitatezza dei mezzi a disposizione, la volontà tenace di trasmettere ai posteri la memoria di quell'epoca eroica.

Snocciola il Dott. Gentile che nei 20 anni trascorsi sono stati assistite 217 anziane, 494 minorate psicofisiche, 8 preti invalidi, 38 orfanelle. Il Dott Gentile arriva anche a determinare il numero di giornate di degenza per ciascun assistito. Interessanti sono le considerazioni sull'assistenza all'anziano *"Ma oggi all'elemosina ed alla beneficienza si contrappone il principio del diritto all'assistenza; alle ristrettezze del tempo passato le conquiste della tecnica e della scienza ; al concetto di una vita grama e rabberciata le ampie vedute di una vita comoda per tutte le categorie…… . Ed in questa nuova visione moderna della società l'ospizio di una volta , anche di venti anni fa, appare superato quasi preistorico e destinato a cedere il posto ad una forma di assistenza più progredita , più attrezzata, più tecnica più scientifica per mettere a disposizione degli anziani quanto la scienza e la tecnica hanno acquisito per vivere la vecchiaia in forma più comoda e più umana. Sorge così il gerontocomio moderno……"*

Oppure le considerazioni altrettanto lucide su ciò che potremmo definire un moderno approccio alla riabilitazione ed alla continuità di *cure "Poniamo il caso di un fratturato di una certa entità …… rimanendo nell'ospedale l'ente continuerà a pagare la medesima retta ospedaliera pur non avendo bisogno quel paziente del controllo specialistico ospedaliero… .. in questi casi il ricoveri in cronicari agevolerebbe l'onere economico e garantirebbe agli assistiti un'assistenza più concreta e più efficace …."*

Rivendica il Dott. Gentile i recuperi effettuati sulle 494 ricoverate psichiche giudicate irrecuperabili all'atto dell'affidamento presso la struttura. Molte di queste donne assistite diventano capaci di svolgere autonomamente lavori domestici ma anche di muoversi da sole nell'ambito dell'isti-

tuto e di uscire fuori accompagnate ma capaci di comportarsi in maniera consona al contesto.

Quanto possiamo ritrovare di queste considerazioni nella evoluta concezione dell'assistenza o nei moderni piani sanitari?

Colui che sa guardare lontano è un lungimirante ma colui che anticipa il futuro è un profeta.

Il Dott. Gentile non si è limitato a prevedere il futuro: ha anche lavorato alacremente per costruirlo.

La memoria, la profezia e, mi, permetto di aggiungere, le opere valorizzate dalla luce della fede.

Infatti egli dice che *"per il cattolico l'azione da svolgere nei riguardi del malato mentale non può arrestarsi alla sola funzione terapeutica, qualunque essa sia, ovvero in senso più estensivo di assistenza, all'igiene mentale, ma deve sapere guidare laddove si intravedono problemi di ordine spirituale o dove tali problemi…… possono essere indirizzati e guidati nel senso dei valori e della vera concezione della vita".*

Dott. Francesco Talarico
Consigliere Nazionale Associazione
Medici Cattolici Italiani

Dialogo con i Relatori

1° Intervento

Di recente (15/11/2012) ho seguito con interesse il secondo incontro del magnifico percorso del Cortile dei Gentili, voluto e donato a noi tutti da S.E. l'Arcivescovo Metropolita di Catanzaro e Squillace Mons. Vincenzo Bertolone, e la relazione svolta dal prof. Alberto Scerbo, docente di Filosofia del Diritto all'Università Magna Graecia, su "Legalità e responsabilità".

Il Prof. Scerbo, citando il Libro della Genesi, ci ha detto come in esso troviamo il primo caso di tentativo di sottrarsi alla propria responsabilità da parte della coppia umana.

"L'uomo accusa la donna della causa della violazione del divieto imposto da Dio e la donna, a sua volta, accusa il serpente."

Due concetti, dunque, legalità e responsabilità, che prepotentemente hanno fatto affacciare alla mia memoria la figura del dott. Raffaele Gentile.

Altro episodio mi venne in mente avendo letto un articolo apparso sul "Corriere della Sera"sul "vizio sociale" della raccomandazione che un'antropologa americana, Dorothy Louise Zinn, aveva individuato negli italiani già dalla nascita.

Quando un italiano è pronto per venire al mondo, le probabilità che sua madre appena giunta in ospedale richieda una particolare attenzione da parte del personale, non tenendo conto degli altri, sono molto alte.

Il sistema si alimenta sino alla fine dell'esistenza (raccomandazioni per accedere a scuole migliori, superare i concorsi, ottenere posti di lavoro, ma finanche prenotare poltrone a teatro, evitare le file, e così via all'infinito per chiudere con un buon posto al cimitero dopo morti) inficiando la legge.

Da ragazzo ho conosciuto e stimato il dott. Gentile per la sua correttezza, serietà e professionalità quando ero delegato aspiranti dell'Azione Cattolica

e poi presidente diocesano e regionale del Centro Turistico Giovanile e lui Presidente Diocesano dell'A.C. di Catanzaro ed attento estimatore dell'operato dei giovani che esaltava nel quotidiano e nelle relazioni annuali.

Non posso, pertanto, far passare sotto silenzio un episodio avvenuto verso la fine della sua carriera professionale all'interno dell'USL di Catanzaro. Ricoprivo allora il ruolo di dirigente dell'Ufficio Legale dell'Unità Sanitaria Locale di Catanzaro (poi divenuta ASL ed infine ASP) ed un giorno mi venne a trovare il dott. Gentile, che non avevo più rivisto da diversi anni, il quale, con umiltà e quasi nel timore di creare qualche problema, mi chiese informazioni e pareri sulla propria posizione giuridica e sull'inquadramento in atto relativamente alla sua condizione futura di pensionato.

Premetto che durante la mia carriera lavorativa, per la posizione che ricoprivo, le pressioni per violare l'uguaglianza dei diritti e la propensione ad ottenere posizioni di privilegio erano state pressoché costanti in tutti gli interlocutori.

Ricordo, invece, che il dott. Raffaele Gentile ascoltò con serenità e tranquillità la spiegazione delle complesse procedure che pure non erano del tutto favorevoli alle sue aspettative.

Mi ringraziò e mi salutò cordialmente senza indignarsi o accennare a qualche reazione, senza chiedere di procedere per vie traverse, come invece avevano fatto, invano, tanti suoi colleghi.

Ho ritenuto, quindi, giusto ricordare questo episodio che esalta la figura e l'onestà del dott. Raffaele Gentile, testimone autentico di una vita vissuta secondo i principi di responsabilità e legalità.

Un mondo così concepito potrà, a mio parere, orientarsi solo verso il bene.

Grazie.

Avv. Antonio Nania
V. Presidente Nazionale CONFACIT

2° Intervento

Grazie.

Innanzitutto un saluto filiale alle Eccellenze che presiedono e danno lustro a questo Convegno sul mio indimenticabile amico e collaboratore nonché compagno di Partito e confratello Raffaele Gentile: a Monsignor Antonio Cantisani, col quale ho condiviso tante manifestazioni religiose e culturali durante il suo lungo mandato alla guida dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, ed a Monsignor Francesco Milito, titolare della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, quest'ultima cittadina a me molto cara perché mi ricorda quando andavo a trovare i miei amici illustri colleghi scomparsi Leonida Répaci, Domenico Zappone e Antonio Altomonte, oltre che l'attuale mio amico valoroso penalista Armando Veneto.

Un saluto particolare rivolgo, inoltre, ai familiari presenti dell'Estinto: alla moglie - figlia del compianto Intendente di Finanza di Catanzaro Antonio Liotta – e alle figlie Elisa e Maria, che anni fa ho premiato – quale fondatore e presidente del Concorso Provinciale del Presepio - per il bell'esemplare sulla Santa Natività da loro allestito in casa.

Infine un saluto cordiale a tutti voi che, come me, siete qui convenuti nel nome di Raffaele Gentile.

Io provenivo dall'Azione Cattolica di Girifalco, paese dove mio padre per più di un ventennio ha insegnato nelle Scuole Elementari Statali prima di arrivare e quindi concludere la sua carriera nell'ambita sede del Capoluogo di Regione, e il presidente Gentile mi invitò subito a fare parte dell'Azione Cattolica di Catanzaro, anche come amico, giacchè me Lo ritrovavo quasi ogni giorno al Partito, dove per molto tempo sono stato pure corrispondente del quotidiano "Il Popolo" appunto della Democrazia Cristiana, e Lui di tanto in tanto mi portava le notizie sull'attività della Croce Rossa e dell'Associazione dei Medici Cattolici catanzaresi che pubblicavo volentieri, cercando di arricchirle il più possibile di particolari anche attraverso il ricorso agli altri protagonisti in esse citati.

Poi, su indicazione dell'amico priore Ernesto Pucci, il segretario Gentile mi invitò a fare parte dell'Arciconfraternita dell'Immacolata di Catanzaro, e diventai confratello con l'incarico di addetto-stampa della stessa.

Quello che mi colpiva maggiormente di Gentile erano, non soltanto le sue doti culturali, ma la sua grande umanità, quell'umanità che aveva nell'ascoltarti, nel darti dei consigli sussurrando le parole piano, piano, senza mai arrabbiarsi; eppure ognuno di noi ha degli scatti irascibili durante l'arco della giornata.

Gentile rimane nel mio ricordo, ripeto, come carissimo amico e collaboratore, nonché compagno di Partito e confratello.

Ebbene, con la scomparsa di Gentile la città di Catanzaro ha perso non solo un uomo di cultura, ma una persona di grande umanità.

Adesso io mi auguro che da questo Convegno nasca qualcosa che farà ricordare, oltre che a noi, ai posteri, Raffaele Gentile!

Grazie.

Prof. Giuseppe D'Agostino
Presidente dell'Associazione Nazionale Letterati e Artisti
Decano dei Giornalisti della Calabria

3° Intervento

Sono il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori ma vi parlo soprattutto da amico della famiglia Gentile, del Dott. Gentile, delle sue figlie e della sua cara consorte, che stamattina ho avuto il piacere di conoscere.

Cercherò di esporre due considerazioni; ieri, sapendo di dover venire a questo Convegno, ho preso il vocabolario per verificare la traduzione latina della parola *salus;* il mio amico Luigi ha citato alcuni dei significati della *salus* latina, come salvezza, sanità.

Ho visto che tra gli altri c'era benessere, fortuna, ma ve n'era uno assai importante "vita"; su questo significato desidererei si trattenessero i relatori brevemente, perché almeno brevemente, per vedere come ci sia il passaggio dall'amore, dal servizio, alla vita.

L'altra considerazione, che volevo esporVi, è questa; anch'io sono stato al Cortile dei Gentili come Totò Nania e lì è emerso, nel significato da dare alla responsabilità del cristiano e della corresponsabilità dei laici cristiani, quello del servizio, del servire.

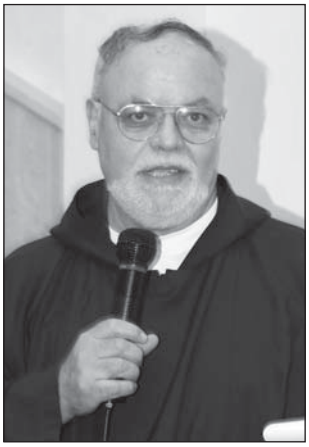
Ecco, io ritengo - per le cose che ho avuto modo di sentire e di leggere sul Dott. Gentile e per la conoscenza diretta che ne ho avuto negli ultimi periodi della sua vita, quando aspettavo nel corso Mazzini che scendessero da casa il Dott. Gentile, insieme all'On.le Pucci per andare insieme ai lavori Sinodali del nostro Arcivescovo Mons. Cantisani, oggi Arcivescovo emerito - che questi sentimenti, questi connotati siano stati proprio della sua figura.

Leggendo stamattina, prima di venire qui, la vita di Moscati- con Sebastian l'altro giorno abbiamo partecipato all'università ad un Convegno particolare sul Santo- mi sono soffermato su un altro passaggio molto importante della sua vita, sul "dolore"; "Il dolore più che un guizzo o una contrazione muscolare" Moscati lo vedeva come "un grido dell'anima" a cui il fratello medico si doveva accostare con l'ardenza dell'amore.

Credo che il servire la vita del dott. Gentile si ispirasse molto a questo principio, vi è tanta somiglianza in questo pensiero con tutti i pensieri che ha letto il nostro Sebastian e con tutto quello che hanno detto i nostri relatori, per cui mi trovo veramente contento e felice di partecipare oggi alla memoria di un uomo così mite, ma così professionalmente e cattolicamente impegnato nella professione, nel sociale e nel politico.

Dott. Silvestro Giacoppo
Presidente del Movimento
Cristiano Lavoratori - Catanzaro

4° Intervento



Un saluto a tutti. Ho partecipato a tutti i convegni che sono stati realizzati sul dottore Raffaele Gentile e ho letto con gioia interiore i due Volumi "Una vita per amore", che racchiudono una vera biblioteca di spiritualità: il suo pensiero e le testimonianze sulla sua vita santa. Già dalla presentazione dei due Volumi "Una vita per amore", tenuta al Seminario San Pio X il 2006, è emersa un'idea-proposta, certamente di grande speranza per la Chiesa e per quella locale nostra di Catanzaro-Squillace in particolare: l'avvio della causa di beatificazione e di canonizzazione del dottore Gentile, laico esemplare per la sua testimonianza di fede luminosissima. Questa idea è diventata sempre più chiara e convincente nel corso dei convegni celebrati in questi anni. Ho accolto con immensa gioia l'augurio che ha fatto l'Arcivescovo, tramite il suo vicario, Mons. Raffaele Facciolo, e il suo auspicio che nel firmamento della santità diocesana ci sia una stella il cui nome è Raffaele Gentile.

Naturalmente, perché questa idea si realizzi, è necessario che ci sia un attore e un postulatore. Penso sia necessario che si dia una risposta su questo punto, senza aspettare ulteriormente. Il mio auspicio è che si accelerino i tempi per quanto riguarda l'avvio dell'Inchiesta diocesana, tenendo presente che ormai sono passati otto anni dalla morte (ne bastavano cinque) e i possibili testimoni sulla infanzia e sulla giovinezza del dottore sono ormai novantenni (il dottore è nato il 1921). Ogni anno che passa, c'è il rischio di un testimone in meno.

Perché si faccia la Causa di Beatificazione, oltre a humanitas, salus e civitas, è necessaria la virtus. Giustamente Don Giuseppe Silvestre oggi si è soffermato a lungo sulle virtù teologali di Raffaele Gentile. Ne aveva parlato anche il prof. Teobaldo Guzzo l'anno scorso nel convegno sulla Humanitas: "L'uomo delle virtù". Sarebbe molto utile che emergessero in questi convegni, sempre con più chiarezza, non solo le virtù teologali della fede, della speranza e della carità, vissute dal dottore Gentile, ma anche le virtù cardi-

nali della prudenza, della giustizia, della fortezza, della temperanza e le altre virtù annesse dell'umiltà, dell'onestà, dell'obbedienza alla Chiesa, della penitenza, della preghiera, dell'abbandono nelle braccia di Dio, ossia tutto quello che riguarda la sua vita interiore e la sua spiritualità vissuta. Queste mie parole sono un semplice invito a intensificare la conoscenza di questo aspetto della figura poliedrica e svettante del dottore Gentile.

Perché si faccia la Causa di Beatificazione è altrettanto necessaria la fama di santità e di segni. Fama di santità significa che presso il popolo di Dio ci sia un discreto numero di fedeli che consideri il dottore Gentile santo, che lo si invochi nelle necessità e che sia additato ad esempio di vita cristiana. Io sono convito che tutto questo c'è: la sua esistenza è considerata da coloro che lo hanno conosciuto un vero dono di Dio alla sua chiesa e agli umili della terra, e che conduce al cielo. Basta leggere le 130 testimonianze del Volume "Una vita per amore" per convincersene. Tuttavia, penso sia necessario che si allarghi sempre più la conoscenza del dottore Gentile con qualche strumento snello e diffusivo, per il bene della Chiesa e per la gloria di Dio. Grazie.

Padre Pasquale Pitari
C*appuccino*

5° Intervento

Buongiorno a tutti.

Ringrazio la famiglia del Dott. Gentile per avermi invitata e saluto i relatori.

La mia domanda è rivolta al Dott. Bonacci, che in qualità di Presidente Provinciale della sezione di Catanzaro dell'Associazione Medici Cattolici Italiani, ha ricevuto un testimone importante quale quello del Dott. Gentile.

Oggi l'organizzazione mondiale della sanità ci ricorda che la salute non è più assenza di malattia ma benessere fisico, psicologico ed anche sociale.

Ebbene, noi medici cattolici come sposiamo questa causa con la nostra fede? Potremmo porre uno sguardo su quello che aveva profetizzato già il Dott. Gentile? Grazie

Dott.ssa Giusy Tocci
Referente provinciale alla comunicazione
corpo delle infermiere volontarie della
Croce Rossa Italiana Ispettorato di Catanzaro

Da sinistra a destra: Camillo (fratello del dott. Gentile), Susy Liotta (moglie del dott. Gentile), Maria (figlia del dott. Gentile), s.e. mons. Francesco Milito, Elisa (figlia del dott. Gentile), padre Pasquale Pitari.

Da sinistra a destra: dott.ssa Giusy Tocci, Susy Liotta (moglie del dott. Gentile), Maria (figlia del dott. Gentile), ing. Alessandro Perri, Elisa (figlia del dott. Gentile), sig. Sebastian Ciancio.

6° Intervento

Mi pare che le sollecitazioni dal pubblico siano soprattutto due.

Ritengo opportuno lasciare a mons. Cantisani le conclusioni, anche con il compito di rispondere sulla tematica della *salus* come vita. Voglio solamente dire che certamente tutta la vita di Raffaele Gentile è un inno alla vita, dalla difesa della vita nascente al suo scagliarsi contro l'aborto, contro l'eutanasia, perciò a favore della vita fino al suo naturale termine, inoltre con l'attenzione agli emarginati ed ai malati in condizione di povertà, recuperando così alla vita tutte quelle persone che vivevano una non vita.

Riguardo alla domanda dell'amica dott. Giusy Tocci, credo che il testimone che ho ricevuto rappresenta un impegno gravoso, perché appunto ho un'eredità pesante che è quella di Raffaele Gentile. Ma è anche quella di altri due presidenti dell'AMCI catanzarese, grandi nella professione e grandi nella Fede, che non sono più tra di noi: Stenlio Cannistrà e Cosma Damiano Signorelli.

Durante il mio mandato ho indirizzato l'attività della sezione su una linea già tracciata dai miei predecessori, secondo una duplice direttiva.

Anzitutto dedicando ampio spazio al dibattito sulle tematiche di bioetica, già preconizzate da Raffaele Gentile e attualizzate dai progressi tecnologici della medicina: la difesa della vita, dalla nascita al suo termine naturale e la difesa della dignità della vita.

La seconda linea operativa prevede il dialogo con il mondo del volontariato, non solo attraverso un'attività teorica, ma di reale aiuto al prossimo.

Non è facile: la messe è molta e gli operai sono pochi, ma abbiano fiducia nella Provvidenza, così come l'aveva Raffaele Gentile.

Infine sul concetto di salute secondo l'OMS ci sarebbe tanto da dire, purtroppo la percezione di salute di noi abitanti del mondo occidentale è molto diversa da quella che può avere un bambino sub-sahariana, per il quale arrivare all'età adulta costituisce già la massima aspettativa di vita.

Sarebbe bene che noi cristiani tenessimo sempre a mente il differente benessere tra noi ed i nostri fratelli del sud del mondo e ci adoperassimo fattivamente per ridurle.

Dott. Federico Bonacci
Presidente Sezione Catanzaro
Associazione Medici Cattolici Italiani

7° Intervento

Intervengo in extremis, alla fine di questa bella giornata di lavori. E lo faccio dopo aver deciso di non parlare.

Perché non sarei voluto intervenire? Non sarei voluto intervenire per una ragione non semplice per uno che di mestiere fa il parlatore.

A scuola parli, con i figli parli, per quel poco di attività politica che ancora doverosamente ci sentiamo di fare, parli. Incontri gli amici e parli. E allora il primo dovere che senti è ascoltare. E io sono venuto qui, lasciando una giornata d'impegno lavorativo, perché non volevo perdermi, questo, diciamo, mio terzo Seminario intorno ad una personalità che io ho soltanto sfiorato, ma che comunque ricordo.

Oggi intervengo brevemente, soltanto per saldare un debito che ho con la sua cara figliola, che, con modestia, umiltà, ma con tanta forza morale, ogni qualvolta mi incontra, mi domanda: "Tu scrivi sempre, scrivi di tutto, come mai non hai scritto di Raffaele Gentile?".

Questa domanda rimbalzava nel mio animo continuamente. Di riflesso me la ponevo anch'io. E allora, sono qui per conoscere meglio il suo indimenticabile papà. Vengo per studiarlo. Leggo le cose che Lui ha scritto, non tutte ancora. Divoro le relazione bellissime redatte per lui. Anche quelle di questa mattina. Lo faccio con umiltà, per entrare in silenzio dentro questa grandissima personalità e imparare qualcosa.

Bene, questa mattina ho finalmente sciolto questo dubbio. Non ho scritto di Raffaele Gentile perché la sua è una personalità che mi imbarazza, mi riempie di inquietudine. Mi stimola profondità di riflessioni, alle quali non so dare corpo. Mi fa sentire veramente, ma veramente piccolo e mi domando che cosa io possa dire e scrivere di una figura così grande. E grande, come diceva Cortese, anche come persona oltre che come nome. Grande nella santità.

E allora più che scrivere di Lui, cosa che spero mi verrà facile nei prossimi giorni, vorrei poter dire a me stesso di fare qualcosa, una piccolissima

cosa, di quello che Gentile ha fatto nella sua vita "donata". Donata nel significato filosofico che il dottore della "sofferenza" ha inteso dare alla parola donazione. E, cioè, ricevuta da Dio e a lui restituita vivendo in Suo nome e operando come Lui comanda. Ecco, nel mio lavoro di docente, nel mio lavoro di genitore, nel mio lavoro di operatore della politica e dell'informazione, vorrei fare qualcosa delle tante che Lui ci ha insegnato.

Per esempio, essere umile, servire la gente, non essere presuntuoso, non pensare di possedere il potere e il dominio su tutti. Fosse anche un solo uomo. Cercare, sostanzialmente, di fare della propria vita uno strumento. Uno strumento al servizio degli altri.

Io credo che questo noi dobbiamo, e possiamo, fare. Tutti. E tutti i giorni e non nei casi eccezionali in cui è richiesto un qualche eroismo. E quel coraggio che quando non si ha, lo si rappresenta come alibi del non agire come uomini a favore dell'uomo. Il nostro più prezioso maestro, Mons. Antonio Cantisani, ci dice, scandalizzandoci, che la santità non è una cosa dell'altro mondo, ma la condizione umana raggiungibile in questo. Essa si può conquistare facendo semplicemente il proprio dovere. E, allora, grazie ancora a te, Raffaele Gentile, per averci mostrato di che carne e che sangue si nutri la santità. Di che colore ha gli occhi. I tuoi, che in quelli dei poveri, dei vecchi, degli ammalati e dei sofferenti, hanno potuto vedere gli occhi di Dio. E il volto felice di Gesù.

Prof. Franco Cimino
Docente di Filosofia e Scienze Umane e Giornalista

Conclusioni

Sinceramente mi basterebbe una sola parola per concludere degnamente questo Convegno: grazie. Grazie soprattutto a voi che con la vostra partecipazione avete dato vero significato a un Convegno che possiamo chiamare anche "seminario". Mi dispiace di non poter dire una parola particolare per i ragazzi delle scuole che non ce l'hanno fatta a rimanere, anche perché oggi è sabato e molti dovevano prendere il pullman.

Grazie innanzitutto ai relatori e ai testimoni. A mons. Francesco Milito, innanzitutto, che ci ha fatto un'introduzione – com'è nel suo stile – essenziale, ma anche affettuosa perché conosceva bene il dottor Gentile. Egli ha insistito molto sulla professione come vocazione, un tema ripreso anche da altri relatori. Poi, per non smentirsi come storico, ci ha fornito qualche documento che anche per me era inedito: il corso tenuto al Seminario Teologico "San Pio X" sull'igiene e l'educazione fisica, di cui fu l'anima il dottor Gentile. Colgo, intanto, l'occasione per ricordare che il 15 del mese di dicembre si concluderà l'anno centenario del Seminario. Ci sarà il cardinale Grocholewski, ma la relazione fondamentale la terrà il nostro mons. Francesco Milito.

Gli dico, però, un grazie particolare perché, elevato all'ordine episcopale, e perciò preso da innumerevoli impegni, ha voluto rimanere nel Comitato Scientifico e Organizzatore, assicurando ad esso, per la sua ben nota serietà metodologica e per quella specializzazione nella ricerca storica che fa di lui uno dei più accreditati studiosi a livello nazionale, grande autorevolezza.

Grazie poi ai due relatori per le loro relazioni, che Franco Cimino, che se ne intende, ha definito "bellissime".

Il dottor Federico Bonacci, Presidente dei medici cattolici, ha parlato da esperto, ma anche con intima partecipazione, offrendo anche validi riferimenti storici. Ha messo tra l'altro in rilievo i particolari rapporti del dottor Gentile con il prof. Gedda, che lo portarono a fondare a Catanzaro la sezione diocesana dei medici cattolici. Nella relazione del dottor Federico

Bonacci io sono stato colpito da due cose soprattutto, vale a dire la dimensione pubblica della fede, e infatti la fede non è fatto meramente privato, e, poi, la valenza profetica della figura del dottor Gentile, che, come hanno detto anche altri, ha tracciato la strada.

Profonda e bella anche la relazione di mons. Pino Silvestre. Innanzitutto, egli ha fatto bene a distinguere, come peraltro aveva fatto il nostro brillante moderatore, tra salute e salvezza integrale. Al riguardo voglio ricordare un vecchio romanzo francese inquadrato a Lourdes. C'è una donna che è cieca e guarisce; rivolgendosi a sua figlia Colette, grida: "Colette, sono salva", ma la figliola le risponde. "Guarita, sì, salva ancora no". La guarigione è solo un segno della salvezza che raggiunge la persona nel profondo del suo essere.

Ma don Pino ha fatto emergere dalla missione del dottor Gentile la visione antropologica della salvezza: la vita è un dono di Dio, è un alito di Dio, è un valore assoluto anche a un'età avanzata. L'altro giorno il Papa ha detto che è bello essere vecchi, anche perché si prende piena coscienza di aver bisogno dell'aiuto degli altri. Ha poi inserito il lavoro quotidiano del dottor Gentile nell'orizzonte dell'ecclesiologia: il laico è Chiesa, è Chiesa di serie A, anche se ha una missione specifica appunto nella storia.

È interessante anche quanto don Pino ha detto sul volontariato. Il dottor Gentile ha avuto un modello evangelico, vale a dire il buon samaritano. Guai se l'ammalato dovesse diventare una pratica d'ufficio. Avete poi notato uno spunto particolare, originale di don Pino, quando ha affermato - questo è d'approfondire - che il dottor Gentile si è mosso sempre nell'orizzonte escatologico, vivendo il suo impegno come partecipazione alla vittoria della Resurrezione di Gesù Cristo e ha concluso parlando del dott. Gentile come di un fedele testimone del Vangelo, che ci dice di essere protagonisti della costruzione della storia, trasmettendo la gioia di essere cristiani.

Alla fine di questo nostro Convegno abbiamo avuto le testimonianze del dott. Mario Cortese, una testimonianza davvero commossa, e quella del dott. Francesco Talarico, che con suoi ricordi personali ha voluto dare anche riferimenti statistici dell'attività del dott. Gentile, rimandandoci al testo pubblicato.

Grazie anche a tutti gli altri: all'avv. Antonio Nania, al prof. Giuseppe D'Agostino, al dott. Silvestro Giacoppo e agli altri intervenuti. E, mi dovete perdonare, un grazie particolare a Padre Pasquale Pitari che ci ha detto una

cosa che peraltro era venuta fuori anche in altri interventi. Anche per i laici dobbiamo incominciare a parlare di fama di santità, e, siccome lui è un esperto, ne ha indicate anche le modalità. Franco Cimino ci diceva che la santità consiste nella straordinarietà dell'ordinario. È proprio così. Siamo certi che Franco scriverà qualcosa anche sul dott. Gentile. L'aspettiamo presto: egli ha questa vocazione e ha il dovere di metterla a servizio di tutte le realtà nuove che scopriamo nella Chiesa.

Ecco, ora chiudo. Ho parlato delle relazioni e delle testimonianze. Ma non posso dimenticare il nostro lettore Sebastian e gli autori del filmato. Ho già parlato del brillante moderatore. Penso che con questi giovani possiamo guardare con fiducia al domani. Comunque vi confido che, ascoltando le relazioni e le testimonianze sul dott. Gentile, come pure vedendo il filmato e ascoltando alcuni pensieri, mi è venuto in mente il discorso tenuto dal Papa sabato scorso alla Conferenza organizzata dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari. Mi pare che questo discorso del Papa sia la sintesi di quanto è stato detto in questo Convegno.

Il Papa ha parlato della "scienza cristiana della sofferenza". Quanto è bello! La scienza cristiana della sofferenza! Ha detto con molta chiarezza che la relazione di cura non è mestiere, ma un'azione dove la carità del buon samaritano è la prima cattedra. Il volto dell'uomo sofferente è il volto di Cristo.

Benedetto XVI ha voluto ricordare anche le parole dette dal Concilio l'8 dicembre '65 agli ammalati: "Non è in nostro potere procurarvi la salute corporale, nè la diminuzione dei vostri dolori fisici, abbiamo però qualcosa di più prezioso e di più profondo da darvi. Il Cristo non ha soppresso la sofferenza, non ha neppure voluto svelarci interamente il mistero: l'ha presa su di sé e questo basta perché ne comprendiamo tutto il valore". E concludendo ha auspicato che il linguaggio della scienza cristiana della sofferenza, a cui appartengono la compassione, la solidarietà, la condivisione, l'abnegazione, la gratuità, il dono di sé, diventi, "il lessico universale" di quanti operano nel campo dell'assistenza sanitaria.

Si tratta, è sempre il pensiero del Papa, di una vera vocazione, come recentemente hanno testimoniato figure esemplari quali San Giuseppe Moscati, San Riccardo Pampuri, la dott.ssa Santa Giovanna Beretta Molla, ed altri. Ecco, io penso proprio di non esagerare se mi permetto di aggiungere fra questi testimoni anche il dott. Raffaele Gentile da Catanzaro.

Un esempio, ma non solo per i medici, bensì per tutti noi, chiamati ad essere per i nostri ammalati, come ha detto il Papa, segno dell'amore di Dio, che è fatto di totalità di donazione, ma anche di sfumature e di tenerezza.

Su questo tavolo sono stati messi a disposizione gli atti del 2° Convegno, quello sulla *Humanitas* del dott. Gentile: consentitemi un plauso sincero alla famiglia del dott. Gentile per questo ulteriore e prezioso dono, mentre ancora una volta rivolgo un saluto fatto di ammirazione per la passione con cui tengono viva, nella continua ricerca di testimonianze e di documenti, la memoria del loro amatissimo congiunto

Oggi è sabato, l'ultimo sabato del mese di novembre. Come sapete, in Cattedrale si celebra la festa della Madonna del Soccorso: da molto tempo, credo dall'800. Noi ci affidiamo alla Madonna, invocandoLa - come abbiamo fatto all'inizio – *Salus infirmorum*. Ci affidiamo a Lei, che ci precede nella peregrinazione della fede, perché guidi i nostri passi e ci renda testimoni operosi ed instancabili della scienza cristiana della sofferenza. Grazie.

+ Antonio Cantisani
Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace

Sintesi dei lavori

Dalle relazioni e dagli interventi sono emerse alcune coordinate molto significative, che impreziosiscono il pensiero speculativo, l'azione professionale e la passione civile del dott. Raffaele Gentile.

In particolare il dottor Raffaele Gentile

- ha esercitato la professione di medico come vocazione, quindi come missione, nel suo impegno giornaliero, assicurato sempre, senza sosta e senza risparmio di tempo, anche ai seminaristi e al corpo docente all'interno del Pontificio Seminario Regionale "S. Pio X";
- ha vissuto le virtù della fede, della speranza e della carità in una dimensione pubblica e la sua multiforme attività è stata una risposta, convinta e responsabile, alla chiamata da parte del Signore Dio Creatore;
- ha prestato attenzione da medico cattolico non soltanto alla "salute del corpo", ma anche alla "salvezza dell'anima". E' stato quindi un autentico profeta laico del nostro tempo ed il suo pensiero sull'integrità e la dignità del corpo umano contro gli attentati alla vita umana (eutanasia, eugenetica, genocidio, aborto, ecc.) rimane una testimonianza di grande e straordinaria attualità;
- ha saputo coniugare la sua preparazione professionale, la sua competenza tecnica e la sua passione con un grande bagaglio di virtù umane (disponibilità, relazionalità, gratuità) che lo hanno reso una persona straordinariamente ricca di bontà.

Il Convegno ha riattualizzato il rapporto tra *vita* e *salus*. Dal punto di vista terminologico, *salus* significa anche "sopravvivenza". E che cos'è la "sopravvivenza" per un cristiano se non la vita eterna? Ed è in questo senso che nella Roma cristiana il termine *salus*, come già ho detto nell'introduzione (cfr. pag. 9) indica la "salvezza dell'anima". Così il concetto di *salus* riempie quello di vita.

In definitiva la *salus*, di cui si è discusso nel corso del convegno, è innestata pienamente nell'*humanitas,* oggetto di studio del precedente incontro, e certamente diventa propedeutica per il tema della *civitas* che sarà affrontata l'anno venturo.

Luigi Mariano Guzzo
moderatore

BRANI TRATTI DAL VOLUME I DI

"UNA VITA PER AMORE"

Dr. Raffaele Gentile

(1921 - 2004)

Il Pensiero

Brani recitati dal Sig. **Sebastian Ciancio**

Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Catanzaro

Da "*La deontologia medica difronte al malato*" (pag. 75)

"… Nella sua opera quotidiana il medico deve tenere presente che ogni persona umana è opera del Creatore e da Questi dipende la sua sorte. La Provvidenza può affidare all'uomo il compito di soccorrere il fratello per salvarne con il corpo anche l'anima ed il medico cattolico non deve sottrarsi a questo comando. Egli deve tenere ben fermo in sé che spesso si trova davanti non solo a corpi infermi, ma anche ad anime turbate da timori e passioni, spiriti affranti, ambienti familiari sconvolti e disorientati.

In questi casi la semplice muta prescrizione di un farmaco, anche eccellente, non è sufficiente. A questo punto l'opera potrebbe essere incompleta, anche se tale non appare.

Ed allora rientra pure nella terapia qualche parola consolatrice, rasserenatrice, di equilibrio.

In questo l'attività del medico si svolge parallela e simile a quella del sacerdote, anche se quest'ultima è senza dubbio più completa e più fruttuosa sotto l'aspetto spirituale.

Ed ecco che allora quale presupposto fondamentale per tale azione, che potremmo definire "missionaria", si richiedono al medico comprensione, sopportazione e tolleranza. Perché comprensione?

La persona sana, capace di agire liberamente secondo la propria volontà, che non ha conosciuto malattie di una certa entità può non rendersi conto della posizione mortificante di chi non godendo della buona salute, spesso è costretto, anche per cose intime, a ricorrere all'aiuto di un altro e per di più estraneo, rinunciando a quel naturale riserbo, che spontaneamente o per pudore sia sparito.

Questa condizione morale, spesso è così drammatica, da produrre all'ammalato una sofferenza maggiore di quella di cui è responsabile la malattia stessa. Il medico deve superare con garbo una situazione del genere influenzando sia sé stesso che l'infermo o le altre persone comprese.

Sopportazione e tolleranza sono poi richieste al medico quando si trova di fronte a persone anormali nelle loro manifestazioni, piene di preconcetti, di ignoranza, di superstizione. A queste il medico deve aggiungere il perdono perché è in questi casi il medico spesso è oggetto di critica aspra, di calunnie, di volgarità, di malinteso. Quasi sempre l'ignoranza dell'ambiente è la responsabile della situazione e il medico allora deve sapere più fraternamente comprendere l'ammalato, illuminandolo opportunamente e pazientemente…"

Da "*La deontologia medica difronte al malato*" (pag. 68)

"Cari giovani!

Il tempo ineluttabilmente sospinge tutti verso un identico traguardo. A questa meta fatale ognuno si presenterà col bagaglio delle azioni compiute. Possa in quel punto estremo, compendio drammatico delle attività svolte in tutta la vita, il medico, che ha seguito i dettami della morale e della coscienza, sentire ripetere le fatidiche parole: "Ero infermo e mi visitaste" preannuncio certo del premio eterno!

La professione medica intesa come l'abbiamo tracciata, nella suprema visione di una finalità superiore e trascendente, può dirsi veramente al servizio della personalità umana e cristiana. Nel rispetto della dignità umana del malato e nell'amorevole cura verso il malato si svolge l'orientamento cristiano del medico.

Infatti è unicamente dalle norme superiori della morale naturale e cristiana e non da considerazione di sensibilità, di filantropia materialista, naturalista, che derivano i principii della deontologia medica: dignità del corpo umano, preminenza della anima sul corpo, fraternità di tutti gli uomini, dominio sovrano di Dio sulla vita e sul destino.

Questi principii vanno più che mai affermati di fronte al pericolo spesso minacciato o presente nei nostri tempi di, formule maltusiane di attentati alla vita umana mimetizzati sotto comodi nomi di eutanasia, eugenetica,

genocidio, impedimento alla procreazione, sterilizzazione, fecondazione artificiale, controllo delle nascite, ecc. questi interventi contrari alla morale cattolica sono sostenuti come correzione della sanità pubblica e giustificati in virtù di un bene sociale. Ora, premesso che la salute non è soltanto un bene sociale, ma anche un bene personale e premesso ancora che bene sociale e bene personale non sempre coincidono, non è ammissibile sul piano morale che vengono violati i principii fondamentali del diritto naturale.

Pertanto bisogna conciliare i diritti della società ed il rispetto della persona umana. Il medico responsabile deve saper rispettare e fare rispettare la libertà, l'integrità e la dignità del malato, in quanto la vita appartiene a Dio soltanto…"

Da "*Scienza e fede in Giuseppe Moscati*" (pag. 150)

"… Il Beato Moscati - con la sua vita così limpida, intonata ai veri ideali - dà a tutti noi in questa ora una ricetta chiara e già sperimentata anche da Lui; seguiamo questa terapia; non è una cura nuova, ma è un preparato che da duemila anni è valido per tutti gli uomini e per tutti i tempi: è il messaggio di Cristo nel mondo, messaggio eternamente giovane ed aderente ad ogni epoca, ricetta che nessun altro medico potrà superare: è il messaggio della carità e dell'amore; soltanto con l'amore e nello spirito di questo messaggio veramente ed unicamente potremo ricostruire la comunità e la vita nazionale, potremo riuscire ad ottenere la vera promozione umana e riaprire i cuori alla Speranza.

Fuori di Cristo o contro Cristo nessuna vera ricostruzione sociale e morale è possibile: tutto è inutile, tutto è perduto!"

ATTESTATI

1.

Come già detto porto i saluti dell'Arcivescovo il quale è assente dalla Diocesi per motivi d'impegno pastorale.

Un saluto particolare a S. E. Mons. Milito, a S. E. Mons. Cantisani, alla famiglia Gentile, alle Autorità e a tutti voi presenti.

L'Arcivescovo fa questo augurio: che il tracciato iniziato dal Comitato Scientifico e Organizzatore Studi e Ricerche "Raffaele Gentile" possa essere portato al termine e porre così nel firmamento della santità diocesana anche una stella il cui nome è Raffaele Gentile.

Grazie.

Mons. Raffaele Facciolo
Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

2.

Con vivo compiacimento apprendo celebrazione terzo convegno attività dott. Raffaele Gentile insigne medico et uomo di fede, uniscomi toto corde ricordo grato riconoscente per lui che per 30 anni con specifica competenza ebbe cura dell'Arcivescivo Armando fares ritenuto sempre amato padre et stimato maestro. Saluto con deferenza tutti convegnisti.

Mons. Alfredo De Girolamo

L’ATTENZIONE DELLA STAMPA ALL’EVENTO

il Quotidiano
Giovedì 22 novembre 2012

Sabato al Sancti Petri con l'arcivescovo Bertolone

Omaggio a Gentile tra memoria e profezia

PREVISTO per sabato, alle 9,45, all'auditorium "Sancti Petri" del Palazzo arcivescovile di Catanzaro il 3° Convegno sulla figura di Raffaele Gentile, tra memoria e profezia, del quale sarà preso in particolare considerazione l'impegno professionale in qualità di medico cristiano, attento non solo alla salute del corpo ma anche al benessere psichico e spirituale, in una visione non frammentata della persona umana.

Il convegno, moderato dal giornalista Luigi Mariano Guzzo, studente di Giurisprudenza all'Università "Magna Graecia" e consigliere nazionale della Fuci (federazione universitaria cattolica italiana), sarà introdotto da monsignor Francesco Milito, vescovo di Oppido M.-Palmi e propulsore dei lavori del Comitato organizzatore insieme a monsignor Antonio Cantisani, e sarà caratterizzato dalla successione di due relazioni e due testimonianze, intervallate dalla proiezione di un filmato e dalla declamazione di alcuni pensieri di Raffaele Gentile a cura del giovane Sebastian Ciancio, presidente della Fuci di Catanzaro.

Le relazioni sul tema "La Salus tra corpo ed anima" saranno tenute da Federico Bonacci, medico legale e presidente della sezione cittadina dell'Associazione dei Medici Cattolici, e da mons. Numerosi gli interventi in scaletta.

Arcivescovado

Riflessioni a più voci sulla figura di Raffaele Gentile

Domani alle ore 9,45, avrà luogo nell'Auditorium "Sancti Petri" del Palazzo Arcivescovile il 3. Convegno sulla figura del dott. Raffaele Gentile, tra memoria e profezia, del quale sarà preso in particolare considerazione l'impegno professionale in qualità di medico cristiano, attento non solo alla salute del corpo ma anche al benessere psichico e spirituale, in una visione non frammentata della persona umana. Il convegno, moderato da Luigi Mariano Guzzo, consigliere nazionale della Fuci, sarà introdotto da mons. Francesco Milito, vescovo di Oppido-Palmi e propulsore dei lavori del Comitato organizzatore insieme a mons. Antonio Cantisani, e sarà caratterizzato dalla successione di due relazioni e due testimonianze, intervallate dalla proiezione di un filmato e dalla declamazione di alcuni pensieri del dott. Raffaele Gentile a cura del giovane Sebastian Ciancio, presidente della Fuci di Catanzaro.

Le relazioni sul tema "La Salus tra corpo ed anima" saranno tenute dal dott. Federico Bonacci, medico legale e presidente della sezione cittadina dell'Associazione dei medici cattolici, e da mons. Giuseppe Silvestre, docente di Teologia Sacramentaria all'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X" Le testimonianze saranno offerte dal dott. Mario Cortese, già direttore del Presidio multizonale di Previdenza di Catanzaro, e dal dott. Francesco Talarico, consigliere nazionale dell'Associazione dei Medici Cattolici. Le conclusioni saranno di mons. Antonio Cantisani.

Terzo Convegno sulla figura di un medico cristiano

Raffaele Gentile tra memoria e profezia - La Salus tra corpo ed anima

L'umanità dei rapporti interpersonali, l'appassionato impegno professionale in campo sanitario e il generoso coinvolgimento nella crescita della società civile sono gli aspetti peculiari dello stile di vita di un medico che ha lasciato ai suoi familiari, ai suoi pazienti e ai suoi concittadini una testimonianza cristiana degna di essere conosciuta e di entrare nella memoria storica collettiva della città di Catanzaro. Si tratta del dott. Raffaele Gentile, medico, giornalista e consigliere comunale, nato a Gemona del Friuli nel 1921, vissuto prevalentemente a Catanzaro nella seconda metà del XX secolo e ritornato al Creatore nel mese di dicembre del 2004.

Lo specifico Comitato scientifico diocesano, istituito e presieduto da mons. Antonio Cantisani per compiere studi e ricerche storiche sulle figure di laici che hanno reso onore al nostro territorio e alla nostra Chiesa con la propria generosa dedizione nello spirito dei valori evangelici, ha pertanto deciso di prendere in esame la limpida figura di questo medico, noto come cofondatore dell'Opera Pia "In Charitate Christi" (oggi Fondazione "Betania") e della DC locale e di promuovere la conoscenza del suo profetico percorso di vita terrena.

Nella prospettiva del X anniversario della sua morte (2014), è stato organizzato un ciclo di 4 convegni annuali in ognuno dei quali si è inteso evidenziare un aspetto particolare del suo multiforme impegno civile (humanitas / salus / civitas). Dopo il primo convegno introduttivo, svoltosi nel 2010 e caratterizzato dalla trattazione dei principali elementi biografici, nel 2011 è stato dato risalto alla grande umanità che ha sempre caratterizzato i suoi rapporti con gli altri; il 2012 è l'anno del terzo convegno sul dott. Gentile, che ha avuto luogo nell'Auditorium "Sancti Petri" del Palazzo Arcivescovile di Catanzaro nella mattinata di sabato 24 novembre ed è stato

incentrato sul suo appassionato impegno professionale, generosamente profuso in qualità di medico cristiano, attento non solo alla salute del corpo ma anche al benessere psichico e spirituale, in una visione non frammentata della persona umana.

Moderato dal giornalista Luigi Mariano Guzzo, studente di Giurisprudenza all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro e consigliere nazionale della FUCI, il 3° Convegno è stato introdotto da S.E. mons. Francesco Milito, nuovo Vescovo di Oppido M.-Palmi e propulsore dei lavori del Comitato organizzatore insieme a S.E. mons. Antonio Cantisani, e caratterizzato dalla successione di due relazioni e due testimonianze, intervallate dalla proiezione di un filmato e dalla declamazione di alcuni pensieri del dott. Raffaele Gentile a cura del giovane Sebastian Ciancio, presidente della FUCI di Catanzaro.

All'inizio il Vicario Generale mons. Raffaele Facciolo ha rivolto un cordiale saluto ai relatori, ai familiari e ai numerosi presenti a nome dell'Arcivescovo Metropolita S.E. mons. Vincenzo Bertolone, impegnato in altre attività pastorali, paragonando la vita del dott. Gentile alla luminosità di una nuova stella nel firmamento della santità locale. Le relazioni sul tema "La Salus tra corpo ed anima" sono state tenute dal dott. Federico Bonacci, medico legale e presidente della sezione cittadina dell'Associazione dei Medici Cattolici, e da mons. Giuseppe Silvestre, docente di Teologia Sacramentaria all'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X" Le testimonianze in programma sono state offerte dal dott. Mario Cortese, già direttore del Presidio multizonale di Previdenza di Catanzaro, e dal dott. Francesco Talarico, consigliere nazionale dell'Associazione dei Medici Cattolici. Dopo altre significative testimonianze rese da alcuni presenti (D'Agostino, Nania, Giacoppo), le considerazioni conclusive sono state espresse da S.E. mons. Antonio Cantisani.

Prima di dare la parola a mons. Milito per l'introduzione, il moderatore ha sottolineato la doppia valenza del termine latino "salus" nei suoi significati di salute e salvezza, usato per indicare l'inscindibile nesso tra le due dimensioni corporale e spirituale dell'impegno professionale del dott. Gentile, vissuto con spirito sacerdotale, apostolico e missionario fra i malati più poveri, più soli e bisognosi di cure e affetto. Il Vangelo insegna la stretta corrispondenza tra la salute del corpo e la salvezza dell'anima, tra la guarigione e il perdono; la salvezza operata da Gesù Cristo coinvolge ogni persona che la accoglie, nella sua totalità: e di ciò il dott. Gentile è stato autentico testimone e umile mediatore, con il suo sorriso e la sua serenità

Guido Mauro

Sintesi della relazione introduttiva di S.E. mons. Franco Milito

Tutta la vita del dott. Gentile è stata una declinazione della sua vocazione di medico e di ricercatore nel tessuto concreto della vita quotidiana; nel campo della ricerca furono importanti i suoi studi genetici sui gemelli, documentati dai suoi rapporti con il genetista Luigi Gedda. Ma è anche molto interessante e suggestivo ricordare il suo impegno professionale nel Seminario Teologico "S. Pio X" (dal 1954), quale medico curante di docenti e studenti e silenzioso maestro di vita, sorretto dalla piena convinzione della necessità di armonizzare la salute dell'anima con la salute del corpo. A tale buono scopo, insieme al dott. Pavoni, direttore del Centro Sportivo Italiano, egli si dedicò con passione alla promozione dell'attività sportiva tra i seminaristi e di un sano rapporto tra persona e ambiente, secondo le regole dell'Igiene. Egli riteneva lo sport come ginnastica dell'anima, utile per contenere nei giusti limiti sia la pigrizia che l'esuberanza, e pertanto sollecitava l'impegno dei seminaristi non solo nello studio delle discipline teologiche ma anche nella pratica della ginnastica, dell'atletica leggera e del calcio, in quel campetto che, ora adibito a parcheggio di autovetture, ha visto in passato confrontarsi tanti giovani poi divenuti reverendi parroci ed eccellenti monsignori.

Dalle parole di Mons. Giuseppe Silvestre

Secondo la visione antropologica cristiana, il dottore Gentile ha reso visibile anche nel XX secolo il grande mistero dell'Incarnazione di Dio nella storia: la sua vita, concepita come dono di Dio, può essere concepita come una prova dell'esistenza del Creatore; egli proiettava infatti sul volto di ogni malato il sorriso della fede, la luce della speranza e il calore della carità.

Il suo multiforme impegno di cristiano laico può essere considerato e apprezzato da vari punti di vista: antropologico, ecclesiologico, cristologico ed escatologico.

il Quotidiano
Martedì 4 dicembre 2012

La storia del medico e consigliere comunale al centro di un convegno

Gentile tra memoria e profezia

SI È SVOLTO, sabato scorso, nell'auditorium "Sancti Petri" del palazzo arcivescovile di Catanzaro, il terzo convegno su "Raffaele Gentile tra memoria e profezia", con particolare riferimento al tema della "Salus". Medico, giornalista e consigliere comunale della Democrazia Cristiana nei decenni cinquantasessanta del secolo scorso, Raffaele Gentile (1921 - 2004) ha onorato la storia della città di Catanzaro con il suo appassionato impegno professionale, sociale e civile, scaturito dalla sua profonda spiritualità cristiana e sostenuto da un elevato spessore culturale, coniugato sempre con una grande semplicità. Il convegno, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della fondazione "Campanella" Baldo Esposito, Nino Gemelli, numerosi medici, amici, conoscenti dell'illustre scomparso e studenti delle scuole cittadine con i loro insegnanti, costituisce la terza delle cinque tappe annuali di uno specifico percorso di accurato approfondimento storico, programmato dal comitato scientifico e organizzatore di studi e ricerche "Raffaele Gentile" Moderato dal giornalista Luigi Mariano Guzzo, consigliere centrale della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), il convegno ha registrato l'intervento iniziale di monsignor Raffaele Facciolo, vicario generale, che ha portato il saluto di monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, e l'introduzione di Francesco Milito, vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, il quale, tra l'altro, si è soffermato, con il supporto di documenti inediti, sul servizio prestato da Gentile presso il seminario "San Pio X" di Catanzaro nella sua qualità di medico curante dei futuri presbiteri. A seguire la lettura, da parte dello studente Sebastian Ciancio, presidente del gruppo di Catanzaro della federazione universitaria Cattolica Italiana, di alcuni brani tratti dallo scritto di Gentile sulla "Deontologia medica di fronte al malato" Due le relazioni di approfondimento sulla "Salus tra corpo ed anima" Un unico tema analizzato da angolature diverse, sebbene convergenti: Federico Bonacci, presidente della locale sezione dell'associazione dei Medici Cattolici Italiani, sotto l'aspetto della "cura del corpo" Giuseppe Silvestre, docente dell'Istituto Teologico "S. Pio X" di Catanzaro, sotto quello della "salvezza dell'anima" Successivamente, è stato proiettato un breve filmato di natura storica, che, dal 27 luglio 1945, giorno del conseguimento della laurea in Medicina e chirurgia di Raffaele Gentile, presso l'università di Palermo, ha ripercorso momenti salienti dell'attività del medico e dell'uomo caritatevole ed illuminato dal Signore.

Proiettato un filmato storico

Un momento del convegno

Cronaca di Catanzaro

Terzo convegno sulla figura del medico cristiano con particolare riferimento alla "Salus"

Scienza e fede coniugati dal dott. Gentile

Organizzato dal Comitato scientifico di studi e ricerche "Raffaele Gentile" e dall'Arcidiocesi metropolitana di Catanzaro-Squillace (con il patrocinio dell'associazione "Mons. Oscar Romero"), si è svolto nell'auditorium "Sancti Petri" del palazzo arcivescovile, il terzo convegno su "Raffaele Gentile tra memoria e profezia", con particolare riferimento al tema della "Salus".

Medico, giornalista e consigliere comunale della Democrazia Cristiana nei decenni cinquanta-sessanta del secolo scorso, il dottor Raffaele Gentile (1921 – 2004) ha onorato la storia della città con il suo appassionato impegno professionale, sociale e civile, scaturito dalla sua profonda spiritualità cristiana e sostenuto da un elevato spessore culturale, coniugato sempre con una grande semplicità.

Il convegno, al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'ex presidente della "Fondazione Campanella", Sinibaldo Esposito, l'onorevole Nino Gemelli, numerosi medici, amici, conoscenti dell'illustre scomparso e studenti delle scuole cittadine con i loro insegnanti, costituisce la terza delle cinque tappe annuali di uno specifico percorso di accurato approfondimento storico, programmato dal Comitato scientifico e organizzatore di studi e ricerche "Raffaele Gentile".

Moderato dal giornalista Luigi Mariano Guzzo, consigliere centrale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), il convegno ha registrato l'intervento iniziale di monsignor Raffaele Facciolo, vicario generale, che ha portato il saluto di monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, e l'introduzione di monsignor Francesco Milito, vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, il quale, tra l'altro, si è soffermato, con il supporto di documenti inediti, sul servizio prestato dal dottor Gentile al seminario "San Pio X" nella sua qualità di medico curante dei futuri presbiteri.

Guzzo, Cantisani, Milito, Silvestre e Bonacci

A seguire la lettura, da parte dello studente Sebastian Ciancio, presidente del gruppo di Catanzaro della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, di alcuni brani tratti dallo scritto del dottor Gentile sulla "Deontologia medica di fronte al malato".

Due le relazioni di approfondimento sulla "Salus tra corpo ed anima". Un unico tema analizzato da angolature diverse, sebbene convergenti: il dottor Federico Bonacci, presidente della locale sezione dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, sotto l'aspetto della "cura del corpo", monsignor Giuseppe Silvestre, docente dell'Istituto Teologico "S. Pio X", sotto quello della "salvezza dell'anima".

Successivamente, è stato proiettato un breve filmato di natura storica, che, dal 27 luglio 1945, giorno del conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia del dottor Raffaele Gentile, all'Università di Palermo, ha ripercorso momenti salienti dell'attività del medico e dell'uomo caritatevole e illuminato dal Signore. Il filmato è stato realizzato dalla famiglia Gentile con la collaborazione della dottoressa Giusy Tocci e dell'ingenere Alessandro Perri. A conclusione del filmato, le testimonianze appassionate del dottor Mario Cortese, già direttore del Presidio multizonale di prevenzione di Catanzaro, e del dottor Francesco Talarico, consigliere nazionale dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, che hanno sottolineato la nobile figura del dottor Raffaele Gentile.

Nel dibattito sono intervenuti, arricchendo il ventaglio delle testimonianze, il giornalista Giuseppe D'Agostino, l'avvocato Antonio Nania, consigliere nazionale della Confacit, il dottor Silvestro Giacoppo, presidente dell'Mcl, la dottoressa Giusy Tocci, referente provinciale alla Comunicazione della Croce Rossa Italiana - Ispettorato di Catanzaro, l'opinionista professor Franco Cimino. Le conclusioni sono state dettate da monsignor Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace e presidente del Comitato scientifico e organizzatore di studi e ricerche "Raffaele Gentile" Un convegno a più voci, quindi, che ha focalizzato l'attenzione sulla figura di un medico cristiano. +

Un interessante dibattito si è svolto nei giorni scorsi sulla figura dell'uomo medico, giornalista e consigliere comunale

Raffaele Gentile tra memoria e profezia

CATANZARO. Nell'ambito di approfondimento sulla figura del dr. Raffaele Gentile, medico, giornalista e consigliere comunale il Comitato Scientifico di Studi e Ricerche "Raffaele Gentile" (presieduto dall'Arcivescovo emerito di Catanzaro – Squillace, mons. Antonio Cantisani e del quale fanno parte, tra gli altri, le figlie insegnanti del dr. Gentile, Elisa e Maria, il vescovo di Oppido M. – Palmi, mons. Francesco Milito, il presidente della locale sezione dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, dr. Federico Bonacci, il presidente dell'Unione dei Giuristi Cattolici Italiani, avv. Rosario Chiriano), nel corso di un incontro, ha compiuto un breve excursus su quelli che finora sono stati i tre appuntamenti annuali, incentrati tutti sul tema generale "Raffaele Gentile tra memoria e profezia" Un percorso iniziato nel 2010 con un Convegno introduttivo, che si concluderà nel 2014, decimo anno dal suo ritorno alla Casa del Padre. Dopo l'humanitas, cioè gli aspetti umani e familiari focalizzati lo scorso anno, proprio nei giorni scorsi è stato approfondito la "salus", ovvero l'impegno civile e politico del dr. Gentile, che ha onorato la storia della città di Catanzaro con il suo appassionato impegno professionale, sociale e civile, scaturito dalla sua profonda spiritualità cristiana, testimoniata con generosità ed esemplare coerenza, come del resto sottolineato dal dr. Federico Bonacci, presidente dell'associazione Medici Cattolici Italiani. Nel corso dell'incontro il Comitato ha portato a conoscenza che nel prossimo anno verrà approfondito la "civitas", cioè l'impegno civile e politico del dr. Gentile in qualità di giornalista e consigliere comunale. Nel 2014, infine, si terrà il Convegno conclusivo, nel quale verrà fatta la sintesi di quanto costituisce l'eredità di pensiero e azione dallo stesso lasciata alla nostra città. Ritornando al tema dell'ultimo convegno, avente come tema la "salus", lo stesso ha visto la presenza di mons. Raffele Facciolo, vicario generale della diocesi di Catanzaro – Squillace, che, dopo avere portato i saluti di S.E. Vincenzo Bertolone, impossibilitato a partecipare per impegni pastorali, ha paragonato la vita del dr. gentile alla "luminosità di una nuova stella nel firmamento della santità locale" Il dr. Federico Bonacci, nel suo autorevole intervento, si è soffermato sugli aspetti più significativi dell'attività professionale del medico catanzarese, in primis l'Opera Pia in Charitate Christi, attuale fondazione Betania, di cui il dr. Gentile ne fu infaticabile direttore sanitario per quaranta anni. "L'attività di medico di famiglia o per meglio dire medico di tutti, soprattutto dei poveri – ha evidenziato il presidente della locale sezione dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani – la svolgeva amorevolmente nei popolosi quartieri del centro cittadini, sempre pronto ad accorrere ad ogni chiamata, a qualsiasi ora ed in qualunque circostanza, senza nulla pretendere in cambio, ricordando in questo il santo medico Giuseppe Moscati" Da parte sua, mons. Giuseppe Silvestri, docente dell'Istituto Teologico "S. Pio X" di Catanzaro, ha evidenziato come "Il dottor Gentile, nella faticosa e scrupolosa ricerca della cura del corpo, ha sempre procurato quello che è più profondo e più essenziale: la salute dell'anima o meglio la salvezza integrale dell'uomo" Dopo gli interventi è stato proiettato il filmato storico del dr. Raffaele Gentile, dal 27 luglio 1945, giorno del conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Palermo. Il filmato è stato realizzato dalla famiglia Gentile, con la collaborazione della dott.ssa Giusy Tocci e dell'ing. Alessandro Perri. Le conclusioni sono state tratte da S.E. Mons. Antonio Cantisani, presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore di Studi e Ricerche "Raffaele Gentile"

Mario Mirabello

COMUNITÀ *nuova*

PUBBLICATI I "QUADERNI" CON GLI ATTI DEI CONVEGNI DI STUDIO SU RAFFAELE GENTILE, MEDICO, LAICO CRISTIANO, TESTIMONE AUTENTICO DEL VANGELO

Fresco di stampa, è stato offerto, alla vasta platea dei partecipanti al terzo convegno di studi su "Raffaele Gentile, tra memoria e profezia" con particolare approfondimento della "Salus" (Catanzaro, Auditorium "Sancti Petri" del palazzo Arcivescovile, il 24 novembre 2012), il "Quaderno numero 2" contenente gli Atti del precedente convegno, svoltosi il 26 novembre 2011 sul tema specifico dell' "Humanitas" cioè sugli aspetti umani, che hanno contrassegnato la vita terrena del dott. Raffaele Gentile.

Il "Quaderno numero 1" era stato edito giusto un anno fa con gli Atti del convegno (il primo dei cinque programmati) del 18 dicembre 2010, dedicato all'intero percorso di vita, evangelicamente testimoniato, che l'apposito Comitato Scientifico e Organizzatore di Studi e Ricerche "Raffaele Gentile" intende realizzare, nell'arco di un quinquennio, (dal 2009 al 2014), valorizzando specificamente la personalità, la professionalità e l'impegno socio-politico dell'illustre medico catanzarese, scomparso il 18 dicembre 2004.

I due Quaderni, curati dal Comitato Scientifico, rendono allora conto di quanto detto e approfondito nelle giornate dei convegni già celebrati. Essi raccolgono e custodiscono pensieri, orientamenti, indicazioni, che risulteranno preziosi e utili allo stesso Comitato Scientifico, alla Chiesa di Catanzaro-Squillace e alla comunità civile per continuare a riflettere sull'operosità del dott. Gentile e sugli inesplorati sentieri di indagine, aperti dalle consegne dettate dai relatori nel corso delle diverse sessioni di lavoro.

Primariamente i Quaderni si presentano come fonti di documentazione. Coniugano molto bene l'esigenza di affidare agli archivi della storia l'andamento dei lavori dei convegni e, insieme, anche l'implicito invito a ritornare sui temi trattati per approfondire aspetti particolari, magari anche per colmare vuoti argomentativi o per gettare sprazzi di nuova luce su ambiti di conoscenza rimasti involontariamente in ombra. E così i Quaderni (i due già editi ed i prossimi tre che seguiranno con gli atti dei successivi convegni) contribuiscono a tenere aperto il cantiere della ricerca scientifica e a mantenere vivo il laboratorio dello studio.

Una documentazione non fine a se stessa, è bene precisare, giacché, al postutto, si pone anche come utile sussidio per quei laici, che, interessati a conoscere uomini, fatti ed eventi del passato, rimangono impegnati a costruire con fiducia il futuro della comunità.

I Quaderni contengono, allora, pagine di storia e, perché no, anche sprazzi di umana e cristiana speranza. Essi vanno ad arricchire i due volumi di "Una vita per amore" (Edizioni La Rondine, Catanzaro, 2006), che contengono, l'uno, i saggi e gli articoli prodotti dal dott. Gentile, definendone nell'insieme il "Pensiero" e, l'altro, gli scritti sul dott. Gentile, con le "Testimonianze" dettate dai familiari e dagli amici (laici e presbiteri),

Così, i Quaderni non soltanto si propongono come strumenti di documentazione della dimensione umana e dell'impegno pubblico del dott. Raffaele Gentile, ma si trasformano anche in opportunità di consultazione scientifica e di ulteriore studio per far emergere quell' "amore" che avvolgendo tutta la sua "vita" diventa dono prezioso da coltivare, vivere e valorizzare, sempre e comunque, nell'oggi della nostra storia.

Teobaldo Guzzo

Indice

Presentazione 7

La parola del Moderatore
Luigi Mariano Guzzo 9

Introduzione
S.E. mons. Francesco Milito 13

La Salus tra **corpo ed anima**

1ª Relazione
dott. Federico Bonacci 19

2ª Relazione
mons. Giuseppe Silvestre 27

Testimonianze
1ª dott. Mario Cortese 37
2ª dott. Francesco Talarico 39

Interventi
1° avv. Antonio Nania 43
2° prof. Giuseppe D'Agostino 45
3° dott. Silvestro Giacoppo 47
4° padre Pasquale Pitari 49
5° dott.ssa Giusy Tocci 51
6° dott. Federico Bonacci 53
7° prof. Franco Cimino 55

Conclusioni
S. E. mons. Antonio Cantisani 57

Sintesi dei lavori
Luigi Mariano Guzzo 61

Brani tratti dal volume I di *"Una vita per amore"* 63

Attestati 69

L'attenzione della stampa all'evento 73

Finito di stampare nel mese di novembre 2013
presso graficheLucia - Catanzaro
www.grafichelucia.com